ARCHIVIO STORICO

N. 301 — Giovedì 29 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 29 Ottobre — N.

LE INSERZIONI
si pagano alle ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 1/6 di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. (dopo la Prima) dai giornali Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum 7.. 6.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

L'AGITAZIONE DELLA SARDEGNA

I comizi di domenica scorsa — Voti, proteste e minacce.

Nostra corrispondenza)

Sassari, 25 ottobre.

(??) — La Sardegna ha fatto sentire ieri la sua voce. In dieci Comuni di questa provincia, incominciando dal capoluogo, migliaia e migliaia di persone sono convenute in Comizio ad affermare solennemente la necessità e l'urgenza di provvedimenti radicali per l'isola bella e sfortunata, che era il granaio della Roma antica ed è divenuta la Cenerentola della Roma moderna. È stato un plebiscito imponente, cui conferì anche maggior peso l'ordine, la compostezza e, soprattutto, l'unanime slancio con cui fu accolta la parola d'ordine partita di qui, di Sassari: — Raduniamoci, e mandiamo il nostro grido, la nostra protesta al Governo! —

La prima scintilla dell'attuale agitazione è partita dal Consiglio provinciale di Sassari: ciò che la rende tanto più grave e tanto più sintomatica.

Fu il principio del corrente ottobre che esso Consiglio provinciale venne chiamato ad ascoltare la relazione d'uno dei suoi membri, il consigliere Sanciu, sulle condizioni della Sardegna e sui rimedi da adottare.

La relazione Sanciu cominciava con un quadro storico della Sardegna di altri tempi, quando Polibio, Pausania, Appiano, Orazio, Pomponio Mela ne celebravano la fecondità e la ricchezza.

Nè le antiche doti sono oggidì perdute. Il suolo è sempre feracissimo, le miniere sono le prime d'Europa, i vini, manipolati in Francia, inaffiarono per tanto tempo le mense dei signori, come venissero dalla Borgogna. La Sardegna possiede innumerevoli greggi; allevа i bozzoli; ha sugheri eccellenti; acque minerali e termali miracolose; foreste colossali; esporta carbone fino in Inghilterra; ha tonnare che rendevano milioni; è ricchissima di aranci e di olivi, di coralli..... Gli abitanti sono intelligenti; il soldato sardo è tra i più valorosi. In tanta miseria di civiltà non vi è Ateneo di primo ordine in Italia ove un sardo non insegni qualche ramo del diritto o della scienza.

Senonchè la rapacità, lo sfruttamento, l'egoismo e l'incuria dei Governi che vi si sono succeduti nel corso dei secoli, hanno mutato le condizioni di questo paese. Ritardato lo sviluppo della moralità, rimasti barbari gli strumenti di agricoltura ed i mezzi di produzione, perduto la terra in fertilità, senza che per perfezionamento dei mezzi diminuiscano le spese della produzione, e rimanendo tuttavia basso il prezzo dei prodotti per la concorrenza, resa difficile l'esportazione per la lontananza da tutti i centri commerciali e per le tariffe esagerate, non è meraviglia se si è venuto a stabilire in Sardegna un tale stato di cose che è quasi disperato.

Si aggiunga la serie di recenti sventure, che ha dato l'ultimo crollo all'isola sfortunata.

Nel 1883 comparisce la fillossera nell'agro sassarese; nel 1887 v'è il fallimento delle Banche e spariscono dalla circolazione nove milioni di biglietti e sono inghiottiti i piccoli capitali; succedono i fallimenti dei grandi e dei piccoli negozianti e le espropriazioni forzate.

Quali sono i rimedii escogitati dal Governo a questo stato di cose?

Estendere in parte alla Sardegna il regime speciale adottato per la Sicilia. Riformare il regime dei beni ex-ademprivili, in modo che una parte sia rimboschita e l'altra data in enfiteusi od in locazione od anche alienata a titolo oneroso, rivolgendosi a scopi agrari il provento della vendita.

Altre disposizioni completano queste principali; ma esse non sono sufficienti. Ben più ampio è il quadro di provvedimenti che il cons. Sanciu ha proposto, e che il Consiglio provinciale di Sassari ha, con nuovo aggiunto, approvato.

Eccone i sommi capi: Esonero dall'imposta sui terreni almeno per un decennio, e ciò a titolo di rimborso di una parte di tributi ingiustamente riscossi fino ad oggi. — Sgravare i Comuni dal dazio-consumo governativo. — L'esazione dei tributi fatta in due sole rate annuali. — Revisione dell'estimo catastale dei preti pei quali i proprietari ne facciano domanda. — Revisione dell'imposta sui fabbricati. — Apertura d'un Istituto di credito i cui capitali dovrebbero essere provveduti in parte dallo Stato prelevandoli gratuitamente dagli Istituti di emissione, e in parte dai Comuni; l'Istituto dovrebbe funzionare come Cassa di credito agrario provinciale. — Dividere i terreni ex-ademprivili passati allo Stato fra i sardi, con l'obbligo della coltivazione a mezzo di famiglie indigene. — Misure morali e penali atte a scemare le imputazioni e la delinquenza. — Aumento delle stazioni di carabinieri, anche nell'aperta campagna. — Riforma della circoscrizione politico-amministrativa dell'isola. — Libera distillazione degli spiriti. — Provvedimenti vari relativi alla rete ferroviaria e stradale, e riduzione delle tariffe di trasporto, specie per i prodotti della terra e per i coltivatori. — Migliorare gli scambi marittimi; ridurre i noli; annoverare fra i porti di prima classe i porti di Torres e di Terranova; risanare il porto di Alghero. — Riformare la legge sui conciliatori, rendendo appellabili con determinate garanzie le cause da L. 20 in più. — Ripristinare in Sassari la Corte d'Appello. — Pareggiare a quelle di primo ordine l'Università di Sassari che non grava sul bilancio dello Stato.

Come vedete, l'elenco è lungo: ma, ammessi pure l'eccedività di talune domande, c'è da stupire se queste siano tante poichè tanti e così stringenti sono i bisogni?

A propugnare l'adozione di questi provvedimenti si è costituito un Comitato composto di tutti i consiglieri provinciali della provincia di Sassari, di tutti i sindaci della provincia, del Comizio Agrario dei diversi circondari e di molti altri enti locali e provinciali. Ed il presidente di questa Commissione ha spedito una circolare ai principali cittadini ed Autorità elettive della provincia, invitandoli a voler tenere il giorno 25 corrente una riunione nei capoluoghi di mandamento o di circondario della provincia, per votare il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti della provincia di Sassari, riuniti in popolare Comizio nei diversi Comuni e circondari, stanchi delle secolari sempre crescenti ingiustizie dei vari Governi che si sono succeduti a delle lunghe inaudite sofferenze, prima di abbandonarsi a partiti disperati, sollecitano dal Governo l'attuazione dei provvedimenti di sollievo indicati dalla Rappresentanza di questa provincia. »

***

Ieri hanno avuto luogo queste riunioni, e sono riuscite un vero plebiscito di protesta, un alto ed eloquente « grido di dolore. » Sassari, Alghero, Tempio, Castelsardo, Bono, Ozilo, Ittiri, Sorso sono stati teatro dell'indignazione e dei reclami di cui tutta la Sardegna è natura: tanto che in ognuno di questi Comizi si contavano a decine i Comuni rappresentati.

I discorsi non sono stati, era facile prevederlo, tutti temperati. Il malcontento serpeggia troppo acuto perchè gli scoppii non ne siano aspri e violenti.

La nota predominante è stata questa: che le Commissioni e le inchieste sono inutili; il popolo che soffre sa meglio d'altri quali sono i rimedi ai lamentati bisogni. Accolga dunque il Governo le domande della Sardegna prima che — dichiararono con terribile minaccia varii ordini del giorno — prima che questa si abbandoni ai partiti estremi. Ed un oratore, l'avv. Soro Pirino, presidente (notabile) del Comitato provinciale, ha detto esplicitamente: « Se i nostri voti saranno ancora disprezzati, noi ricorreremo l'insegnamento di un sommo filosofo sardo di questo secolo, che i popoli hanno diritto alla distruzione dei cattivi Governi. » Ed ha soggiunto, anche più chiaramente: « Se sappiamo impugnare le armi per altri scopi, sapremo impugnarle anche per vendicare le ingiustizie verso la patria. »

Anche a Sorso furono accese le parole ed i propositi. Chi presiedeva il Comizio, il signor Antonio Cutta, ha ricordato la lunga, inutile serie delle Commissioni governative, la disparità delle imposte tra la Sardegna e il continente, e ha rilevato come si trovarono denari per i diversi terremoti, per le inondazioni, per lo sventramento di Napoli, ecc., ma non mai per le opere che avrebbero potuto sollevare la Sardegna.

« Se la Sardegna non serve che a far numero fra le provincie, risparmiateci pure l'incomodo, o signori di Roma — ha concluso il signor Cutta —: lasciatela libera di amministrarsi come crede, libera, con il ricordo dei sacrifizi fatti per la redenzione d'Italia. »

Come vedete, a Sassari, come a Sorso, come in altri Comuni, è stato un appello chiaro e lampante alla forza, alla ribellione, al separatismo, qualora i voti della Sardegna non fossero ascoltati. E le frasi infiammate provocarono scrosci d'applausi fra quelle migliaia e migliaia di persone appartenenti a tutti i ceti, professionisti, commercianti, operai, contadini.....

La giornata di ieri ha palesato che la situazione è assai più tesa che non si credesse. La pazienza dei sardi sta per avere un limite: e, quanto più a lungo tacquero repressi gli odierni propositi, tanto più terribilmente potrebbero domani prorompere in un'azione, il cui solo pensiero fa raccapricciare.

I moti di Lunigiana e di Sicilia sono ancora presenti alla memoria di tutti. Chi conosce il carattere sardo, e le condizioni dell'isola, e l'attuale disposizione degli animi, preghi che a Roma non vada perduta la voce che s'è levata ieri da tanti lembi di questa provincia, interprete del sentimento di tutta la Sardegna!

I prossimi lavori parlamentari.

Roma, 28, ore 21,10. — L'*Opinione* dice che ora, terminate le feste, al Governo spetta l'obbligo di elaborare i progetti da presentarsi al Parlamento. Annuncia che i progetti saranno presentati con quell'ordine che sarà consigliato dall'andamento dei lavori del Parlamento. Questo dovrà intanto tutto discutere i trattati italo-franco-tunisini e udire l'esposizione finanziaria, essendo necessario allo studio dei bilanci 1897-98 da presentarsi alla prima seduta della Camera. Si augura che il Parlamento sappia compiere un'opera proficua insieme col Governo, poichè questo è il modo migliore di assicurare alla Camera una vita lunga ed onorevole.

L'inchiesta sul Genio civile a Napoli.

Roma, 28, ore 16,35. — La Commissione d'inchiesta sul Genio civile di Napoli non ha ancora presentata la sua relazione. Confermasi però che essa accertò esagerato o infondato le accuse rivolte al suddetto ufficio napoletano, specialmente circa la corruzione. Risultarono solo alcune irregolarità non gravi, che richiederanno semplici provvedimenti disciplinari.

I lavori del palazzo di giustizia.

Roma, 28, ore 16,35. — Il ministro Prinetti sta trattando cogli appaltatori dei lavori eseguiti al palazzo di giustizia, per lo sgombero immediato dal cantiere di piazza Cavour intendendo l'appaltatore di iniziare subito i nuovi lavori prima che finisca l'anno. Così finalmente il monumento a Cavour, dopo un anno di prigionia entro il cantiere, si troverà libero nella pubblica piazza.

Per il trattato italo-francese.

Roma, 28, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Intorno alle trattative con la Francia per un accordo commerciale, trattative che alcuni giornali annunziano abortite, siamo in grado di affermare che l'intesa è già in massima stabilita fra i due Governi. I negoziati ufficiali saranno iniziati appena la Camera Italiana avrà dato il suo voto al recente trattato con la Tunisia. »

Per le relazioni italo-portoghesi.

Roma, 28, ore 21,25. — Carvalho y Vasconcellos, già ministro del Portogallo presso il Quirinale, resterà a Roma per riassumere le funzioni di ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia appena sarà ufficialmente ristabilite le relazioni diplomatiche.

Le trattative sono esaurite: manca solo la designazione del ministro d'Italia a Lisbona, per cui fu già chiesto il gradimento di quel Governo.

Vasconcellos presenterà le sue credenziali al Umberto fra un mese, quando il Re ritornerà a Roma alla ripresa dei lavori parlamentari.

I dazi sul riso.

Roma, 28, ore 17. — Contrariamente a quanto si è affermato, mi risulta positivamente che il ministro Branca dichiarò alla Commissione per i risi che egli è deciso a non modificare nulla nel regime dei dazi sul riso, aggiungendo essere in questo d'accordo col collega Guicciardini.

Rudinì e Codronchi.

Roma, 28, ore 21,30. — Rudinì stamane si è recato a visitare il principe Nikita, trattenendosi oltre un'ora con lui.

Codronchi è partito per Palermo all'una pomeridiana.

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 28, ore 21,10. — Oggi non si è pubblicato il *Bollettino giudiziario*.

Notizie dall'Eritrea

La carovana di Valles - Lo contesa del ras

Il dislocamento delle truppe - Le fortificazioni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

Il *Roma*, confermando che il generale Valles prosegue verso l'interno lentamente, in attesa dell'avviso di accelerare per parte di Nerazzini, aggiunge che la scorta sarà composta di ascari e di *zaptiè* scelti fra i più fidati.

Saranno divisi in *tabur*, comandati dai graduati più esperimentati. Vi sarà una Sezione di sanità, alla quale saranno aggregati due ufficiali medici ed un servizio completo di ambulanza. Si è avuta molta cura nello scegliere le guide, i mulattieri, i cammellieri. Faranno parte della spedizione anche uomini di truppa bianchi.

Riguardo alla pace conclusa fra Mangascià e Selath il *Roma* dà i particolari seguenti.

« La discordia aveva avuto origine dal fatto che Mangascià prepotentemente rapiva nel territorio degli altri ras Quasi in orrore. Vi furono conflitti con morti e feriti da ambo le parti.

« Menelik, temendo che gli italiani volessero approfittare del disidio, mediante l'intervento del clero di Axum riuscì ad appianare il conflitto fra Mangascià e Selath. Ora restano i capi minori, inserti insieme con Selath contro Mangascià. Costoro credono che Selath li abbia traditi quindi non vogliono deporre le armi.

« Perdurando tale stato di cose, Baldissera ordina continue perlustrazioni con grosse pattuglie miste, di bianchi e neri, mentre il grosso delle forze è accantonato in modo da essere pronto ad ogni evenienza. »

Il *Roma* termina dicendo che il dislocamento dei presidii è compiuto, ma è probabile che verrà parzialmente modificato.

Nella prima quindicina di novembre il materiale d'artiglieria sarà completo secondo le esigenze attuali. Il trasporto dei pezzi da Massaua alle varie fortificazioni viene eseguito alacremente senza incidenti, benchè lo stato delle vie per le piogge sia in condizioni deplorevoli.

La Croce Rossa per i captivi allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,15:

Il capitano Demartino, capo della spedizione della Croce Rossa in soccorso dei prigionieri allo Scioa, ha informato il Comitato d'avere spedito all'Harrar 2500 talleri, perchè vengano distribuiti ai prigionieri.

Come già fecero le Autorità inglesi di Aden, anche quelle di Zeila furono larghe di ogni agevolezza ai rappresentanti della Croce Rossa, che non potevano attendersi da una più simpatica accoglienza. Tutto il numeroso materiale trasportato dalla spedizione trovasi già convenientemente collocato nei magazzini di Zeila; ora si sta allestendo la carovana che dovrà procedere verso l'interno, quando il maggiore Nerazzini le richiederà.

Il Comitato centrale della Croce Rossa continua intanto a preparare tutto ciò che può riescire utile ai prigionieri, e col piroscafo della Navigazione Generale, che partirà da Napoli il 4 novembre, invierà a Zeila alcune ghiacciaie, botti di vino ed acqua Nocera, aranci, limoni, formaggio, borse per ghiaccio, occhiali colorati, ecc. La Navigazione Generale trasporterà il tutto gratuitamente.

Due altre vittime di errori giudiziari.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 16,30:

Da Mazzara segnalano un altro pietoso caso, identico a quello di Cannaneri. Si tratta di un disgraziato, certo Giacomo Sciuto, il quale da ben 32 anni si trova in galera, innocente.

Accusato di assassinio, lo Sciuto fu condannato a morte il 26 agosto 1863.

La sentenza stava per essere eseguita, quando per clemenza sovrana gli fu commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita.

Sedici anni fa un contadino, morendo, si confessò autore del delitto, ma non pertanto lo Sciuto continuò a restare in galera.

Qualche tempo fa fu inviata a Roma una domanda di grazia in suo favore, firmata dal sindaco di Mazzara, dai consiglieri, dalle notabilità, dal clero, e dai figli dell'assassinato.

Si spera che il disgraziato verrà presto liberato e riabilitato.

Un'altra vittima di un errore giudiziario in pure scoperta in persona di certo Battacavoli Lorenzo, contadino di Belmonte.

Il poveretto fu nell'aprile scorso condannato dalla nostra Corte d'Assise a trent'anni per omicidio con rapina.

Al processo il disgraziato si protestò sempre innocente, e tali proteste reiterò ancora più affiancamente dopo la condanna.

Non vedendosi credente egli stava quasi per impazzire. Le Autorità, impressionate, si decisero finalmente a fare nuove indagini, dalle quali risultò che veramente il Battacavoli era innocente, e che altri erano i colpevoli.

Per i condannati innocenti.

Roma, 28, ore 21,15. — L'on. Cottafavi ha presentato un'interrogazione ai guardasigilli per sapere se egli non creda opportuno presentare una proposta di legge che provveda, nei casi di possibili errori giudiziari, ad una più sollecita liberazione o riabilitazione dei condannati innocenti, colmando una lamentata lacuna della nostra legislazione.

Dà oggi un carattere di attualità a questa proposta il caso di Palermo, in cui si riconobbe innocente il Cannoneri, dopo ch'egli ha scontato quattordici anni di galera.

PER I PRINCIPI SPOSI

Le regate di Roma.

Roma, 28, ore 20,45. — Nel pomeriggio si fecero le regate, favorite da tempo magnifico. Le due sponde del Tevere erano affollatissime.

Non intervenne nessuna Autorità.

Re Umberto aveva mandato un servizio da scrittoio in argento per la Gara Reale; Brin un elegante binocolo; i ministri della guerra e dell'istruzione delle medaglie d'oro e d'argento.

Vinsero la prima gara i canottieri *Aniene* e *Roma*; la seconda i canottieri *Tevere* e *Roma*; la terza il canottiere *Adda*; la quarta (Gara Reale) contestata per abbordaggio; la quinta i canottieri *Tevere* e *Roma*; la sesta i canottieri *Aniene* e *Roma*; la settima *Libertas* e *Firenze*.

Brillantissimo fu il ritorno in città.

Un banchetto ai vecchi ricoverati.

Roma, 28, ore 21,35. — Oggi al Ricovero dei vecchi a San Casimato ha avuto luogo l'annunziato banchetto dei poveri. Vi intervenne il prefetto. I commensali ebbero un piatto di maccheroni, una porzione di carne, un bicchiere di vino. Durante la mensa vi giunse anche Baccelli, salutato da applausi. I convitati, che erano oltre un migliaio, più volte acclamarono agli sposi.

La partenza dei Principi da Roma.

Roma, 28, ore 16,40. — I principi Nikita e Mirko e la principessa Anna partiranno domattina, col diretto delle 8,20, per Brindisi, onde poi Bari, imbarcandovisi domani sera sopra il *Savoia* per far ritorno in Montenegro.

Il Principe e la Principessa di Napoli partono alle 8,30, con treno speciale, per Firenze. La partenza avranno luogo in forma privata: quindi non vi saranno truppe schierate sul passaggio: solo una compagnia di fanteria, con musica e bandiera, renderà gli onori nell'interno della stazione.

La fine delle feste di Roma.

Roma, 28, ore 21,10. — Nel pomeriggio re Umberto, i Principi sposi e gli altri Principi di Casa Savoia e il duca d'Oporto, sono usciti a passeggio, applauditi come al solito. Stasera per l'ultima volta sono straordinariamente illuminati gli edifici governativi.

Il futuro « Principe di Roma ».

Roma, 28, ore 20,50. — Nei Circoli aristocratici si parla di un aneddoto, avvenuto a Corte durante le feste pel matrimonio del Principe di Napoli. La regina Maria Pia, ubbriacando con re Umberto, suo fratello, gli diceva che presto lui pure sarebbe diventato nonno, come è nonna lei che, pur essendo più giovane, ha già due nipoti. Umberto sorrise e disse che sperava di diventar nonno nella capitale e di dare al suo primo nipote, che sarà poi a sua volta l'erede del trono, il titolo di « Principe di Roma ».

I Principi di Napoli a Lisbona?

Roma, 28, ore 21,10. — Il Principe e la Principessa di Napoli hanno promesso alla regina di Portogallo ed al duca d'Oporto di recarsi a visitarli a Lisbona nella primavera prossima, facendo il viaggio a bordo del *yacht Savoia*.

Per l'arrivo dei Principi di Napoli a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,20:

Il sindaco ha pubblicato un manifesto che annunzia l'arrivo dei Principi di Napoli per domani alle ore 14, e che saluta il loro ingresso a Firenze ove troveranno quasi il ritaggio domestico, le memorie e la tradizione dei grandi che educarono nei secoli la coscienza della nazione.

***

Ci scrivono da Firenze:

I lavori per il padiglione al passaggio a livello delle Cure, per l'arco trionfale di via Cavour e per l'addobbo del ponte Santa Trinita, procedono febbrilmente.

Il padiglione di San Gallo, per accordi presi dal Comitato colla Direzione delle Ferrovie, sarà costruito in modo tale da offrire tutte le garanzie di solidità e avere nello stesso tempo tutte le qualità di eleganza e di buon gusto che lo scopo a cui è destinato richiede.

Il padiglione sarà fornito di un'ampia e solida tettoia, che permetterà allo AA. RR. di discendere alle Cure anche se il tempo sarà guastato.

La facciata che il Comitato del Commercio ha organizzata per la sera del 29 (giorno dell'arrivo dei Principi) è quella intitolata « Fantasmagoria luminosa », che tanto plauso ottenne in occasione della venuta in Firenze della regina d'Inghilterra.

La Ditta Fantappiè vi ha però fatto nuove aggiunte e abbellimenti da renderla veramente splendida.

Giungeranno in Firenze quattro battaglioni di alpini, i quali, unitamente alle truppe della guarnigione, si troveranno il giorno dell'arrivo dei Principi sparsi schierati lungo le stradale che sarà percorso dal corteggio.

Ecco l'ordine nel quale verranno scaglionate le truppe: Un buon tratto dal viale Regina Vittoria sarà sgombrato, per lasciar libero il transito alle vetture. Sul piazzale, avanti il padiglione, prenderanno posto tutti gli ufficiali.

Nel viale Regina Vittoria presterà servizio l'8° reggimento *Montebello* cavalleria. L'artiglieria sarà posta parte in piazza Cavour e parte in piazza San Marco.

Le altre truppe verranno scaglionate in via Cavour, in via Calzaioli, in via degli Speziali, in piazza Vittorio Emanuele, in via Tornabuoni, ed in via Maggio.

I nove alpini disertori esclusi dall'amnistia.

Da Roma, 27. — L'*Italia Militare* annuncia che i nove alpini del battaglione di Tirano, che disertarono in Isvizzera, sono esclusi dall'amnistia.

Diecimila lire agli uccisori del Tiburzi.

Roma, 28, ore 21,20. — Il ministro dell'interno ha mandato al brigadiere ed ai carabinieri che uccisero il brigante Tiburzi la somma di L. 10,000, taglia posta sul famoso bandito.

L'eco sfarzo degli spagnuoli contro i cubani.

Altre congiure alle Filippine.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « È cominciato a Pinar del Rio il movimento combinato di varie colonne di truppe spagnuole contro Macco. Le colonne comandate da Gonzalez, Munoz, Echague, Segura, Hernandez y Davos hanno occupato le posizioni loro segnalate dallo stato maggiore generale della colonia. Segnora s'impadronì, per sorpresa, di Gargante Sorda, e vi incominciò subito i lavori di costruzione, ma, respinto, fu obbligato a battere in ritirata, lasciando di morti. A Matanzas i ribelli vennero sconfitti in vari scontri.

« Essendo terminata la stagione delle piogge, incominciarono a Cuba le operazioni militari su grande scala contro gli insorti. »

***

Un dispaccio ufficiale da Manilla, annuncia che un complotto fu scoperto nelle isole Sulu. Otto soldati furono fucilati.

I nuovi cardinali e vescovi francesi.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Poubelle, ambasciatore presso la Santa Sede, partirà in settimana per Roma onde concordare definitivamente le nomine dei nuovi cardinali e vescovi francesi nel prossimo Concistoro.

Al Tribunale della Riforma del Cairo.

Cairo, 28 (*Stefani*). — Prunières fu rieletto ad unanimità presidente del Tribunale della Riforma del Cairo.

Altri commenti alle rivelazioni di Bismarck.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,20:

Il *Nord* a questo proposito scrive:

« Le pretese rivelazioni che l'ex-cancelliere tedesco continua a fare sulle origini del riavvicinamento franco-russo, indicano semplicemente lo stato d'irritazione del vecchio diplomatico, che vede crollare l'edificio dell'egemonia tedesca, di cui fu uno dei creatori.

« In quanto al Governo imperiale di Russia, esso non fa nessuna attenzione alla guerra di penna intrapresa dal signor Bismarck contro i suoi successori, e si compiace di avere, pel fatto della sua alleanza colla Francia, assicurato la pace al mondo. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 19,10:

La *National Zeitung*, dopo aver riprodotto il comunicato del *Reichsanzeiger*, riconosce che è fatto con una certa sottigliezza diplomatica, indicatissima per trovare una questione inesistente. Però è inutile aggiungere ch'esso convince i lettori che le rivelazioni della *Hamburger Nachrichten* sono una pura fiaba..... L'ambiguità del linguaggio del *Reichsanzeiger* dà luogo a molte supposizioni, e quella più fondata sarebbe che veramente l'accordo accennato dal giornale di Bismarck ha esistito, ma non nella precisa forma colla quale ora fu rivelato.

Il *Rheine Journal* assicura che un deputato liberale sta raccogliendo firme dei deputati del suo e di altri partiti, volendo presentare al Reichstag, appena si riaprirà, un'interpellanza a proposito delle rivelazioni della *Hamburger Nachrichten*.

Parecchi altri giornali approvano vivamente la dichiarazione del *Reichsanzeiger*, dicendo ch'è dovere della Germania tranquillizzare l'Austria e l'Italia sulla sincerità colla quale i tedeschi intendono di serbar fede ai trattati d'alleanza.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ora 20,5:

La *Nowoje Wremia* scrive che le rivelazioni del giornale di Bismarck devono aver impressionata l'Inghilterra, la quale teme sempre lo scioglimento della Triplice. Se questo scioglimento accadesse, è certo che la Francia, più libera nelle sue manifestazioni internazionali, darebbe una grande spinta alla soluzione della questione orientale, ed assicurerebbe coll'insistere perchè fosse finita l'occupazione inglese in Egitto.

La *Gazzetta di Mosca* riceve da Amburgo che Bismarck è irritatissimo contro Hohenlohe, il quale avendo lasciato compiere l'alleanza franco-russa ha compromesso la stabilità dell'edificio germanico, ch'egli Bismarck, aveva ottenuto dopo tanti anni di sforzi. Le rivelazioni odierne non sarebbero che il frutto dello sdegno del vecchio cancelliere germanico.

Abbastanza sciolto — specie per un giornale russo — è il linguaggio dello *Sviet* — a proposito della Triplice e del presunto accordo tedesco-russo. Lo *Sviet* dice una gran parte degli italiani vorrebbe sbarazzarsi dalle strettoie della Triplice, ma gli italiani temono l'isolamento e poi sono abituati a pensare più colla testa degli altri che colla propria..... Bismarck non ha mai fatto gran caso dell'alleanza dell'Italia, tanto meno dopo la caduta di Crispi. Ma c'è un uomo in Germania che ha il retto senso pratico delle cose, e quest'uomo è l'imperatore Guglielmo, il quale pensa che duecentomila soldati italiani alla frontiera francese sarebbero, in caso di bisogno, tutt'altro che da trascurarsi. E perciò la Triplice si manterrà salda a dispetto delle postume rivelazioni di un cancelliere cui la politica considera morto, sebbene — e glielo auguriamo di cuore i russi — accenni a campare fino al secolo.

Una spedizione massacrata

cotta e mangiata dagli antropofagi.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 26 ottobre.

(S. P.) — Ricorderete che qualche settimana fa la *Stefani*, in un breve telegramma, diede la notizia che un distaccamento della nave *Albatros*, incaricato delle esplorazioni scientifiche, fu sorpreso nell'isola di Guadalcanar e che il geologo Foullon, un cadetto di marina, e due marinai furono uccisi, quattro uomini dell'equipaggio feriti gravemente e due leggermente. Ora su questa triste sorte della Missione scientifica è arrivato da Sidney un lungo rapporto, che narra interessanti particolari. Da esso si apprende che il barone Foullon non fu ucciso sul campo della lotta, ma fu portato gravemente ferito a bordo della nave *Albatros*, e quivi morì.

È strano poi che il rapporto non fu mandato dal comandante della nave, ma da un certo Mahon che, a quanto pare, ha la sua dimora nell'isola di Guadalcanar: anzi, il capitano della nave impose ai suoi ufficiali ed al console austriaco un assoluto silenzio: per quali motivi poi non è noto.

La nave *Albatros* incrociava nel luglio scorso fra la isola di Salomone ed il suo equipaggio faceva soventi escursioni a terra a scopo scientifico.

Le isole di Salomone, com'è noto, si trovano all'est della Nuova Guinea, nell'Oceano Pacifico. Le coste di queste isole sono alte e dirupatissime, circondate di scogliere e banchi madreporici, che rendono pericolosa la navigazione nei loro paraggi.

In principio d'agosto la nave s'ancorava sulla costa nord dell'isola di Guadalcanar, che fa parte della isola di Salomone, e si decise di esplorarla, quantunque i suoi abitanti avessero chiaramente dimostrato di non gradire gli omaggi degli scienziati austriaci. Parecchi del l'*Albatros* formarono una piccola carovana: di essa facevano parte il barone Foullon di Norbeck, i signori Dudik e di Beaufort, un ufficiale di marina e 20 marinai. Il 26 agosto sbarcarono: l'escursione fu faticosa, ma attrattissima; trovarono l'interno dell'isola intersecato da montagne boscose e da belle e fertili valli, alcune delle quali coltivate. Parecchie di queste montagne hanno natura vulcanica; il camminare era pieno di difficoltà, perchè il terreno è coperto d'alberi; solo di quando in quando le valli si allargavano per dare luogo a splendide pianure, sulle quali crescevano rigogliosi il garofano, il caffè, il cocco, l'albero da pane, il palmizio a ventaglio, la cannella e altri alberi che gemono resine e gomme odorose.

La spedizione proseguì senza incidenti anche perchè le belve nell'isola sono rarissime: vi abbondano invece i cervi e i maiali, non feroci. Il barone Foullon, che era anche un'ottimo cacciatore, ebbe più volte occasione di mostrare la precisione del suo tiro uccidendo vaghissimi pappagalli e molti uccelli di specie svariatissime. Una notte qualche molestia arrecavano i ragni crestati, i ragni lunghissimi e grosse formiche che abbondano nell'isola; ma nessun serio pericolo.

Malgrado questa però, si ebbero giorni di marcia faticosissima attraverso cespugli: un ufficiale e cinque marinai erano così esausti, che furono costretti a ritornare indietro. Gli altri, dopo fatiche inaudite, raggiunsero il 10 settembre il monte della Testa del leone; il barone Foullon, il signor Dudik e otto marinai e due servi alle ore 8 del mattino posavano piede sulla vetta; il conte de Beaufort con altrettanti uomini, era rimasto nell'accampamento a più del monte.

Intanto molti indigeni, boschimani, si erano avvicinati alla spedizione, completamente disarmati: una parte di essi erano già venuti all'accampamento la sera prima. Questi Boschimani che abitano l'isola di Guadalcanar paiono di due razze diverse, tanto si differenziano gli uni dagli altri: alcuni sono neri, coi capelli lanosi, senza avere il naso così schiacciato, ed il labbro così grosso come i neri, altri del colore del rame, hanno i capelli lunghi che recidono attorno alla testa. I componenti la spedizione, senza timore alcuno, perchè volevano gli indigeni disarmati, guardavano con curiosità i numerosi circoscrivimenti del corpo, i curiosi ornamenti agli orecchi, alle cartilagini del naso, gli abiti pendamitici (vanno quasi ignudi, tranne una cintura).

Veramente il loro atteggiamento marcatamente amichevole riesciva un po' sospetto, perchè era ben nota ai componenti la spedizione la natura bellicosa dei boschimani, tanto che sono creduti ancora oggi antropofagi, e Surville, che li visitò nel 1707 pose loro il nome di Arsacidi, che egli credeva fosse l'etimologia della voce assassino, perchè gli indigeni gli uccisero proditoriamente sei dei suoi equipaggio: ma sono armi non potevano essere pericolosi.

Coloche il barone Foullon non fece troppo caso quando vide i boschimani frammischiarsi alla spedizione: ma proprio quando egli stava per mettere il piede sulla vetta della montagna, si udirono due colpi di fucile sparati in vicinanza dell'accampamento, e gli austriaci poterono vedere che un boschimano, evidentemente un capo, faceva segno da un'altura.

Appena si sentirono i colpi il capo diede il segnale di assalire Foullon e i suoi compagni. I boschimani, nascosti nelle gole della montagna, sbucarono fuori con una celerità straordinaria: non erano armati di fucili, ma di arco, di clava. »

Il barone Foullon era completamente disarmato: un indigeno lo assalì con una piccola asta: gli diede un colpo sulla nuca che lo fece cadere a terra: quest'indigeno fu preso di mira da un marinaio e ucciso con una fucilata al cuore. Quindi vi fu un assalto generale a tutta la spedizione: il servo del barone, un vienneso, si difese coraggiosamente con un grosso coltello e si aprì un varco fra gli assalitori; il secondo servo, pure di Vienna, si salvò per miracolo afferrando colle mani l'asta che piombava sul suo capo.

Il signor Dudik con una rivoltella, un indigeno che lo minacciava con [illegible] colpì morte; [illegible] visto che, al feriti, fuggirono, tanto che [illegible] stato che nelle salate colarne approssimativamente dell'ultima processione Foullon era il solo presidente con 180 voti, veemente ferito, ma [illegible] candidato dei gruppi [illegible] trascinò verso l'[illegible]

(N. d. R.)

denso sangue in grande quantità. Speravo all'accampamento di avere un po' di riposo e qualche cura. Ma qual non fu la sua meraviglia quando apprese che quelli rimasti a piè del monte erano stati assaliti quasi contemporaneamente da una banda di indigeni, non meno feroce, ma più numerosa. L'ufficiale di marina Beaufort era stato ucciso prima ancora che avesse avuto tempo di tirare fuori dalle tasche la rivoltella: così fulminea e imprevista era stata l'assalto.

Dopo una lotta sanguinosa che durò parecchi minuti, i boschimani dovettero fuggire, ma lasciavano sul campo uccisi il Beaufort, tre marinai e un indigeno che faceva parte della spedizione scientifica, e feriti piuttosto gravemente nove marinai ed un altro indigeno. I marinai dicono che quest'indigeno ferito ha coraggiosamente combattuto contro i suoi, uccise parecchi boschimani e salvata la vita ad un marinaio: a sua volta un marinaio salvò la vita all'indigeno, uccidendo un boschimano mentre l'asta gli toccava già il capo.

Anche qui non è stato possibile fissare con precisione quanti boschimani sono stati uccisi; si sa soltanto che erano molti; cinque indigeni che camminavano l'uno dietro l'altro furono attraversati da una palla austriaca.

Al signor Budik, l'unico capo che era rimasto illeso, si presentò il grave problema sul modo migliore di trasportare i feriti fino alla nave, attraversando terra nemica. L'accampamento, i bagagli furono abbandonati, perchè, altrimenti, avrebbero impedito la marcia, già per se stessa pesante. Si formò un convoglio coi feriti in mezzo, per proteggerli da nuovi attacchi, perchè si temeva che i boschimani li attendessero in qualche vallata per prendersi una rivincita. Fra mille stenti la spedizione giunse al villaggio Arote, donde si mandò un indigeno alla costa, perchè comunicasse il triste messaggio al comandante della nave *Albatros*, e mandasse subito una spedizione di soccorso.

Il commissario inglese delle isole di Salomone, signor Woodford, appena seppe dell'accaduto agli ufficiali austriaci, si offrì di accompagnare la spedizione di aiuto fino ad Arote, nella speranza che la sua conoscenza del paese potesse tornare utile agli austriaci.

La spedizione di soccorso era composta dal luogotenente di marina Bublay, dal commissario Woodford, dal medico di bordo Hiensell e da trenta marinai dell'*Albatros*. Partì alle quattro del mattino ed arrivò ad Arote verso sera. Il dottore curò i feriti e decise che all'indomani il più sarebbero portati a bordo da tutti quelli che erano illesi. All'aurora i feriti furono portati all'*Albatros* da 35 marinai sotto la direzione del luogotenente Bublay, e di due sotto-ufficiali. Il capitano Crikson e Woodford rimasero per cercare i morti. Dopo molte ricerche, riuscirono a trovare due guide, ma al di là del villaggio Arote non volevano andare, dichiarando che non conoscevano il paese. Un servo del barone Foullon cercò di guidare la spedizione, ma si smarrì, ed essa fu costretta a retrocedere. La ritirata fu disastrosa: i cespugli foltissimi rendevano impossibile, o quasi, l'avanzarsi, tanto che si dovette fare *alt* per un giorno, affine di dar riposo ai marinai esausti. Dopo molti stenti la spedizione potè raggiungere la costa: molti marinai erano semi-morti: se, per avventura, avesse avuto luogo un altro attacco, la spedizione sarebbe stata completamente distrutta.

Secondo l'opinione di Mabeu i boschimani avevano fatti cercare i cadaveri delle vittime e li avevano mangiati, il che proverebbe che gli abitanti di quest'isola non hanno perduto le loro antiche abitudini antropofaghe.

Questi particolari della tragica fine di una spedizione scientifica hanno destato molto compianto nella nostra città, ove alcune delle vittime erano note per il loro coraggio e per il loro amore alla scienza. E per essa infatti sono morti.

L'« album » delle arti e delle lettere.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

I Principi di Napoli hanno ricevuto da Gianturco l'*album* dei letterati, artisti e musicisti italiani e ne hanno mostrati entusiasmati, assicurando il ministro Gianturco che questo fu uno dei doni più graditi.

Il Principe di Napoli, poi, ha esaminato i manoscritti, promettendo di leggerli nella quiete di Firenze. Volle inoltre vedere uno ad uno e mostrare alla Principessa Elena i disegni.

Elena osservò attentamente parecchi disegni, specie quelli dei grandi artisti, di cui chiese con premura notizie al ministro. Si trattenne poi a discorrere di alcuni nostri musicisti a lei già noti.

Il Principe annunciò al ministro che avrebbe fatto mettere in cornice i disegni, conservando la bellissima pergamena dell'album, di cui ammirò la squisita fattura. Guardando poi assieme i disegni presentati, il Principe disse che vi era da bene sperare sulle sorti dell'arte italiana, del cui avvenire egli non ha mai dubitato.

Il grande concerto in piazza del Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,30:

Stasera, alle ore 22, vi fu il grande concerto con 250 esecutori, sotto la direzione del maestro Vessella, sulla piazza del Quirinale, straordinariamente illuminata ed affollata.

La signora ed i signori presentati a Corte assistevano al concerto dalle loggie del Quirinale.

Il concerto cominciò coll'Inno montenegrino, vivamente applaudito. Mentre eseguivasi la sinfonia del *Rienzi*, di Wagner, alle ore 22,45 si affacciarono alla grande loggia del Quirinale, prima gli sposi e subito dopo i Sovrani, i Principi e la Principessa, fra imponenti e prolungate ovazioni.

La principessa Elena era avvolta in una ampia pelliccia bianca.

La musica intonò gli Inni reale e montenegrino fra vivi applausi; indi il concerto continuò il suo programma e lo eseguì magistralmente. Il tempo magnifico favorì lo spettacolo. La folla immensa ascoltò fra un silenzio perfetto; ed applaudì poi ogni pezzo.

I Reali ed i Principi si ritirarono verso le 23,30, salutati da nuove ovazioni.

L'immensa folla continuava ad acclamare entusiasticamente sventolando i fazzoletti, agitando i cappelli e gridando: *Viva gli sposi, viva i Sovrani d'Italia, viva i principi del Montenegro.*

Stasera in molti punti della città gli edifici pubblici e privati sono illuminati.

La morte del senatore Perazzi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,30:

Stamane è morto il senatore Costantino Perazzi.

Lo stato del senatore Perazzi, quantunque nel pomeriggio di ieri si fosse pronunciato un sensibile miglioramento, era dichiarato disperatissimo dai dottori. Nella notte, per conservando la mente quasi sempre lucida, era debolissimo, tantochè due volte parve mancasse. Lo assistevano i parenti e gli amici.

Appena nota la notizia della sua morte alla Camera molti deputati, ministri ed ex-ministri andarono ad inscriversi. Il Re, un'ora dopo la morte, faceva telegrafare le condoglianze alla famiglia.

Eccovi alcuni particolari intorno alla morte di Perazzi:

Il senatore è uscito per l'ultima volta lo scorso venerdì. Era in compagnia del ministro Prinetti. Era però già sofferente fin dai primi del corrente mese. Ritornato a casa si coricò, e il giorno dopo i medici riscontrarono la nefrite.

Pare che l'infiammazione intestinale di cui soffriva pure da molto tempo si sia aggravata la scorsa estate durante la sua gita alpina.

Fin da ieri sera i medici previdero che la catastrofe era vicina.

Infatti, verso le due, l'infermo perdette la conoscenza ed entrò in agonia, che è durata circa due ore.

Il padre francescano Pietro Mazzarotti, dietro invito della signora Perazzi, si è recato al letto dell'ammalato il quale assenti a confessarsi.

Stamane il cadavere fu vestito in nero; fra le mani gli fu posto un rosario; la camera da letto fu convertita in camera ardente. La moglie, la figlia, la sorella ed il nipote stanno inginocchiati presso la salma a pregare.

Gli omaggi della Stampa comune.

Roma, 28, ore 21,5. — I giornali pubblicano diffuse necrologie del senatore Perazzi. L'*Opinione* dice: « La scomparsa di questo cittadino, che era dei più stimabili per integrità di vita, per forza d'ingegno, per virtù di carattere, sarà profondamente deplorata dal Re che lo amava assai, dalla Regina che lo aveva compagno nelle escursioni alpine, da tutti coloro che lo hanno conosciuto. »

Il *Fanfulla*, dopo averne tessuta la vita politica, ricorda come il suo Ministero si sia chiamato il Ministero della lesina per i rigidi criteri amministrativi. Chiama il Perazzi semplice, forte, tipo ormai raro d'uomo politico, serio, rude, virtuoso. « Perciò — conclude — la pubblica stima veramente schietta e sentita accompagna nel sepolcro la salma dell'uomo integro e degno che ha servito onoratamente il paese! »

Anche il *Roma* lo elogia vivamente.

Le condoglianze — Pei funerali.

Roma, 28, ore 21,45. — Oltre il Re, inviarono le loro condoglianze alle famiglie Perazzi anche Farini, Tabarrini, Rudinì e molti altri uomini politici. Nel registro deposto nell'anticamera si firmarono nel pomeriggio Branca, Chimirri, Giordano-Apostoli, tutti i consiglieri di Stato, molti funzionari del Ministero dei lavori pubblici e degli altri Ministeri.

I funerali avranno luogo sabato, alle 8. Dopo l'assoluzione nella Chiesa parrocchiale di via Monserrato, la salma sarà trasportata alla stazione, donde partirà con il treno del pomeriggio per Novara e Grignasco, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia. Furini indirizzerà stasera una circolare a tutti i senatori presenti in Roma, onde intervengano ai funerali, riunendosi all'Ufficio di presidenza.

Numerosi sono i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia. Telegrafarono, fra gli altri, il prefetto di Novara, Annarratone, varii membri del Consiglio provinciale, di cui il Perazzi era presidente; i sindaci di Novara, Vercelli, Varallo e Grignasco.

Alcuni senatori, intimi della famiglia, ed altri, che si trovano a Roma, si recarono personalmente a portare le loro condoglianze. Furono ricevuti dal nipote, ingegnere Fontana.

La Regina, oltre aver inviato le sue condoglianze, mandò una splendida corona di fiori freschi ornata di ricchissimi nastri in seta bianca su cui era ricamata il suo nome.

Ai funerali interverranno i ministri, il Consiglio di Stato in Corpo, la rappresentanza del Consiglio superiore delle miniere, di cui il Perazzi era presidente. Il dottor Grober, presidente del Club Alpino, che contava il Perazzi fra i fondatori, ha telegrafato da Torino che si farà rappresentare ai funerali. Anche il Re vi si farà rappresentare, inviando un aiutante di campo.

Una bella figura di galantuomo e di finanziere scompare con Costantino Perazzi. Egli era un piemontese dello stampo antico: fedele ai principii ed alla bandiera, ispirò la sua vita di uomo pubblico al bene inseparabile del Re e della patria; non cercò onori o cariche: chiamato parecchie volte ad altissimi posti ebbe il coraggio di abbandonarli magari pochi giorni dopo, piuttosto di venir meno alla verità. Per questa sua indiscutibile onestà, per l'alto ingegno, per la pratica lunga dei pubblici uffici, il suo consiglio fu spesso ricercato da uomini di Stato.

Nacque a Novara nel 1826. Ingegnere di professione, di mente calma e calcolatrice, fornito di ottimi studi, egli trattò magistralmente le questioni di finanza e di economia.

Entrò per la prima volta a far parte della Camera nazionale dei deputati nel corso della X Legislatura mercè i voti degli elettori di Varallo, che gli confermarono il mandato fino alla XIV. Per lo scrutinio di lista, durante la XV rappresentò il Collegio di Novara 2, e fu sempre eletto con splendide votazioni. Nel Parlamento acquistò in breve molta riputazione per la larga coltura, per la competenza nelle questioni finanziarie.

Fu amico e collaboratore di Quintino Sella: e del grande biellese ebbe molte virtù: austerità di carattere, rigidità di principii, noncuranza delle cariche.

Coadiuvò il Sella a Parigi all'*École des mines*; l'amicizia stretta sui banchi della scuola durò vivissima sempre: dopo la morte del Sella Perazzi conservò un culto per la sua memoria. Tutti gli anni ei recava ad Oropa in mesto pellegrinaggio.

Nella politica, si può dire, fu continuatore dell'opera di Quintino Sella, come, vivo il grande biellese, ne fu il convinto seguace. Segretario generale del Sella al Ministero delle finanze dal dicembre 1869 al giugno 1873, lavorò coll'amico per l'istituzione della tassa sul macinato e per ottenerne i maggiori proventi; fu l'intermediario delle combinazioni col Nicotera, e nella crisi del 1881 condusse le pratiche, che fallirono, con Coppino e con altri deputati del Centro Sinistro per la costituzione di un Ministero Sella.

Poco dopo la morte dell'amico, il Perazzi voleva ritirarsi dalla vita politica, ma il Governo del Re non volle che il Parlamento fosse privato della sua opera e lo nominò senatore con regio decreto del 26 novembre 1884.

Le parole colle quali si congedò dagli elettori di Varallo dimostrano i suoi sentimenti; fra l'altro egli diceva: « Io non potei quasi mai avere la compiacenza di muovere a letizia gli animi vostri. Mi presentai quasi sempre coll'idea del sacrificio continuo e necessario per l'onore e la grandezza della patria. E voi mi approvaste con fiducia indicibile, con incomparabile costanza. »

In Senato il Perazzi si trovò in un ambiente più adatto alle sue quiete abitudini di uomo studioso e lavoratore: scrisse numerose relazioni, tutte, o quasi, di indole finanziaria. Fu subito chiamato a far parte della Commissione permanente di finanza, carica che occupava ancora attualmente. Chiamato da Crispi il 27 dicembre 1888 al Ministero del tesoro, con vi rimase che tre mesi: lo stesso accadde nell'ultimo Ministero Rudinì.

L'unico suo atto importante, come ministro, fu una capestreria finanziaria improntata a quella rigidezza e sincerità che erano i capisaldi della scuola di Sella.

Consigliere di Stato, presidente del Consiglio provinciale di Novara, ovunque Costantino Perazzi nell'adempimento dei suoi doveri portò un'alta e serena idealità, quasi un sentimento di disciplina militare.

Caratteristico è il seguente aneddoto: Quintino Sella aveva bisogno, quand'era ministro, che Perazzi studiasse a fondo una qualche questione; scrisse all'amico un biglietto che suonava: « Caro Costantino: *Ti prego* ora di fare, ecc. ». Il Perazzi si adontò di queste « *Ti prego* », osservando che il ministro deve ordinare e non pregare; ne scrisse al Sella che rispose con questa lettera, la quale onora entrambi:

« Ti duoli dal mio *ti prego*. Ma tu credi « adunque che io non abbia il sentimento « della discrezione? Tu m'hai date delle serie « e non interrotte prove di una amicizia alla « prova di bomba quali io non ebbi da alcun « uomo. (Parlo di uomini e non di donne, « giacchè Clotilde è in un'altra sfera, che non « ammette paragoni). Ti ho chiesto il tuo « tempo, gli estremi anni della tua gioventù, « non ti ho offerto altro che il soddisfacimento « di rendere un serio servizio alla patria ma « senza che questa te ne mpgga grado.

« Ti ho chiesto insomma il suo *plus ultra* « dell'abnegazione, ed ora vorresti che nei carti « incarichi sovra incarichi tenessi un linguag- « gio come se non sentissi neppure quale e « quanta sonma ti abbia già buttato addosso e « quanto ci ti richiegga ancora? Quando ti « domando dei lavori d'ordine, che chiamerò « creativi, quando ti domando di darmi a « prestito la tua iniziativa personale come « fossi tu il ministro, non vuoi che *io ti* « *preghi?* »

Alpinista appassionato, tutti gli anni, in compagnia di sua figlia, faceva escursioni sulle nostre Alpi, ed ogni anno scendeva a Gressoney a portare il suo omaggio ad un'altra augusta alpinista, S. M. la Regina, della quale era amicissimo.

La morte ha rapito all'Italia uno dei suoi figli più pari, uno dei suoi figli più cari. Noi mandiamo alla memoria sua un mesto saluto. È doloroso vedere scomparire una figura così bella, così austera, così pura, nella vita pubblica e nella vita privata!

I primi risultati delle elezioni ungheresi.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Oggi vi furono le elezioni generali politiche. Sopra 350 deputati da eleggersi, sono eletti finora 43 liberali, due del partito nazionale, uno della frazione Ugron, uno della frazione Kossuth. Fra gli eletti sono Banffy e Szilagyi ad unanimità, Kolaman, Szel, Deja e Lukacs.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Sono conosciuti finora i risultati di 80 elezioni. Eletti 73 liberali, due del partito nazionale, due della frazione di Kossuth, uno della frazione di Ugron e due appartenenti a nessun partito. I ministri Fejervary, Erdelyi e Lukacs sono rieletti.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Sopra 111 elezioni conosciute sono eletti 99 liberali, 4 del partito nazionale, 9 della frazione Kossuth, 2 della frazione Ugron, 1 del partito popolare, 2 scritti a nessun partito.

Le elezioni bulgare.

Sofia, 28, (*Stefani*). — Il *Mir* annunzia che i 4 capi dei gruppi dell'Opposizione Grickoff, Radoslavoff, Zankoff, Karavelloff, non potendo accordarsi per un'azione comune nelle prossime elezioni, avrebbero diretto un appello al principe proponendogli di fare compiere le elezioni da un apposito Ministero, assolutamente neutrale.

Il Congresso internazionale della cooperazione.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Si è inaugurato il Congresso dell'alleanza internazionale cooperativa nel palazzo del Museo sociale. Erano presenti 250 delegati delle cooperative d'ogni nazione. Presiede l'ex-ministro Siegfried. Siedono, come presidenti d'onore, Halwoake, inglese; Enea Cavalieri, italiano.

Il ministro del commercio pronunziò un applaudito discorso affermando la simpatia del Governo francese pella cooperazione.

Siegfried, salutando i congressisti, ha parole di grande simpatia per Luzzatti, di cui lesse un telegramma vivamente applaudito.

Cavalieri rispondo applauditissimo a nome di Luzzatti.

Dei delegati italiani sono eletti presidente d'onore anche Luigi Buffoli di Milano e Guerci di Parma.

Fra i segretari generali effettivi vi è Lorenzo Fassi di Roma, e fra i segretari Guasti di Milano. Il deputato Tullio Minelli è nominato membro della Commissione pello studio permanente della statistica della cooperazione.

Si sono iniziati i lavori. Si è letta la relazione sul bilancio interno, sulla statistica e sugli scambi commerciali.

Si passa poi all'esposizione delle condizioni della cooperazione nei varii paesi. Si comincia dall'Italia: parla, applaudito, *Cavalieri*.

Stasera Chambron offre un banchetto di 800 coperti in onore dei congressisti. Domattina Félix Faure riceverà all'Eliseo la presidenza del Congresso e varii delegati.

Gli armeni preparano un nuovo colpo a Costantinopoli.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Un'ordinanza del gran visir all'Autorità di pubblica sicurezza annunzia che 60 armeni, travestiti da stranieri, penetrarono nei quartieri armeni ed invitano le popolazioni ad abbandonarli e disperdersi nei quartieri cristiani. I Comitati armeni avendo intenzione, entro 12 giorni, di preparare un grande complotto, il gran visir ordina di usare la massima vigilanza. Dicesi che gli armeni siano intenzionati d'incendiare i quartieri musulmani.

Scontri con gli insorti al Madagascar.

Marsiglia, 28 (*Stefani*). — I giornali del Madagascar giunti oggi annunziano che la regina, accompagnata dal generale Voyron con forte scorta, lasciò il 15 ottobre Tananarive per visitare i dintorni; la scorta ebbe uno scontro coi fabbavala di cui una trentina furono uccisi. La scorta ebbe tre tiratori senegalesi uccisi e 5 tiratori o quattro marinai feriti.

Navi in viaggio.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — Sono giunti il *Montcalm* e il *Duca di Galliera*, provenienti da Genova.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Il *Vittoria* ha proseguito per Genova.

La vita che si vive

Alcuni scrittori socialisti di Milano hanno avuto il geniale pensiero di pubblicare un giornale il quale dia ai lettori un'adeguata idea « dell'aspetto cadaverico della Società già in via di putrefazione ».

Questo, in succinto, il suo programma.

Il titolo poi è più allegro ancora: *Il cadavere*. Nè più nè meno!

Il giornale sarà naturalmente l'organo ufficiale dei necrofori, e verrà portato a domicilio coi carri dell'Impresa dei trasporti funebri.

Il giornale non accetterà mai polemiche, poichè, come è noto, anche dinanzi all'Autorità « il cadavere interrogato, non risponde. »

Nell'appendice *Il cadavere* pubblicherà *Gli Spettri* in lingua norvegese.

Nella parte letteraria conterrà alcuni commenti sui *Sepolcri* di Foscolo.

Una speciale rubrica verrà dedicata alla cronaca dei Campi Elisi.

Il cadavere avrà poi fors'anche un supplemento settimanale *Il cataletto*.

***

L'eguaglianza della donna con l'uomo.

Se ne parla tanto nei Congressi, nelle conferenze, sui giornali, che val la pena di riprodurre il seguente aneddoto raccolto sulle vie di Londra da un *reporter* del *Daily News*:

« Una signorina salì l'altro ieri su di una vettura della tramvia fra Highgate e Margate street: la vettura era piena, ed un signore si alzò e le offerse il suo posto, ma essa rifiutò l'offerta con le seguenti parole destinate a fare epoca: « No davvero, questa cosidetta cortesia « da parte degli uomini è una prova della schia- « vitù in cui essi ci tengono. Gli uomini sono « cortesi verso di noi perchè ci stimano infe- « riori a loro. Se ci considerassero come uguali, « queste stupide gentilezze cesserebbero. »

« Il gentil signore non ribattè parola, e si mise in pensiero sulla sua sorte. Si assise solamente che quando scese dalla tramvia si cacciò in fretta nel più fitto della folla, così da non poter essere raggiunto.

« Quanto alla signorina, essa se ne restò in piedi fino a che vi fu un posto libero.

« Una donna un po' più pigra avrebbe detto senz'altro: *Grazie*, e si sarebbe seduta.

« Le parole della signorina riformista dovrebbero essere scritte a lettere di scatola nell'interno di tutte le tramvie. »

***

Dall'ultimo censimento risulta che la popolazione totale della Spagna è di 18 milioni, di cui, circa le metà sarebbe priva di occupazione.

Infatti 8,726,510 persone, delle quali 8,764,406 erano donne, dichiararono di non esercitare alcun mestiere.

Gli agricoltori sono, fra uomini e donne, 4,681,921. Gli impiegati nelle pubbliche Amministrazioni 97,267.

I pensionati 64,000.

I mendicanti di mestiere sono 91,227, di cui 51,945 donne; i preti e i frati 43,326, le monache 28,516.

Gli analfabeti sono 6,114,470, e cioè 3,527,855 uomini e 2,586,615 donne.

***

Una nuova industria.

Sembra che il Dakota (Stati Uniti d'America) sia invaso dai sorci, i quali vi pullulano e fanno gravi danni nei granai.

Così si è venuto creando negli Stati limitrofi una industria nuova: il commercio dei gatti.

A Dubuke (Juwa) un individuo corre da alcuni giorni le strade della città comprando tutti i gatti disponibili e pagando da 50 cents a un tallero (lire 2 50 e 5) secondo l'età e la grandezza.

Egli li rivende poscia a 3 dollari l'uno agli agricoltori ricavandone un considerevole beneficio.

***

La penultima.

No, caro! non ti presto nulla, tu non restituisci mai. Anche Carlo ha dovuto darti delle seguite, perchè non gli restituivi venti lire.

— Come? Io gliele ho restituite!

— Le venti lire?

— No, le seguite.

***

L'ultima.

A caccia.

Un cacciatore corre a gambe levate verso un suo compagno che fa la posta.

— Sai, l'ho visto!... l'ho visto!...

— Che cosa?

— Il capriolo, diamine!

— E non gli hai tirato?

— Nn.... era bianco, e credevo.... veniva per parlamentare.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Caro-Moro-Orco-Remo-Oro-Como-Crome-Cocomero.

Per oggi: Sciarade.

Lettor, se qualche mia *seconda* mai,
Trovassi degno di compatimento
E *prima*, per bontà tua, mi dirai
Allor pago sarò, sarò contento;
E dirò, grato, per ricambio anch'io
Sia pure *intero* il caro lettor mio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAGLIARI.

27 ottobre. — Un sacerdote ricattato. — Una banda di briganti, che da parecchio tempo infestava il territorio di Santu Lussurgiu, circondò la casa del parroco e ricattò il sacerdote Antonio Meloni. I briganti esigono una forte somma per la liberazione di don Meloni.

La Prefettura ha disposto che pattuglie miste di carabinieri e soldati perlustrano la regione e scovino il nascondiglio dei briganti.

COMO.

27 ottobre. — Un pezzo fenile. — Il signor Eugenio Fassina, nel far eseguire alcune misure in un suo podere a Madrona, si vide cadere fra i piedi il pezzo un bel pesce della lunghezza di 71 centimetri e della forma di un delfino, mancante della coda soltanto. Tutto il resto era intatto ed erano bellissimi anche i denti.

Il signor Fassina lo portò a Como, al Museo, per farlo imbalsamare.

FIRENZE.

27 ottobre. — La morte dell'ex-direttore dei telegrafi. — Ieri cessava di vivere, nella sua abitazione, posta nel viale Principe Eugenio, N. 7, il commendatore Ernesto D'Amico, ex-direttore generale dei telegrafi in Italia.

Era nato a Palermo nel settembre del 1826.

MILANO.

29 ottobre. — L'arresto di un direttore di Banca. — La Questura era venuta a sapere che in corso Vittoria, N. 53 abitava colla famiglia, in un quartierino di otto camere, un sedicente signor Tarli, d'anni 63, nel quale doveva riconoscersi invece tal Lelio Cruciani Fanzi, scomparso sin dal 1889 da Ortona a Mare (Chieti), dov'era direttore di quella fallita Banca Popolare.

Avvenuto il crak di quell'istituto, s'era venuto a conoscere che il Cruciani aveva commessi falsi ed appropriazioni indebite per circa centomila lire, e dopo lunga istruttoria il Tribunale di Lanciano, nel 1893, l'aveva condannato, ma in contumacia, a undici anni di reclusione.

Lo scioglierlo direttore invece aveva riparato a Milano, e qui, sott'altro nome, viveva ormai sicuro di sè, quando, fortunatissima, mentr'era ancora in letto, ebbe la visita del vice-ispettore di P. S. signor Prina, che gli consegnò il mandato di cattura.

Il Cruciani-Fanzi dovette seguire il funzionario che, in vettura, lo accompagnò subito al carcere.

PIACENZA.

27 ottobre. — La disgrazia di un tenente carabiniere. — Mentre il conte Ilisciado Angelucci, tenente nel 21° reggimento fanteria, trovavasi a caccia nei suoi possedimenti d'Alice, nello sparare il fucile gli scoppiava la parte posteriore di una canna e gli apriva squarciato due falangi della mano destra.

Fu subito condotto in città e prontamente soccorso.

TARANTO.

26 ottobre. — La conversione di tre signorine inglesi. — Nell'oratorio arcivescovile ebbe luogo l'abiura di tre signorine inglesi di religione anglicana.

La assenso di monsignor arcivescovo, ricevette l'abiura il teologo della cattedrale, canonico Raffaele Cardone, dal quale le tre signorine erano state istruite nella cattolica fede. Era assistito dal sacerdote Andrea Martini e da alcuni chierici.

Dopo l'abiura, fu amministrato dal medesimo teologo il Sacramento del Battesimo *sub conditione*.

Facevano da madrine alle neo-convertite la signora Giovinazzi del marchesi Bonelli, la signora Giuseppina dei conti Notaristefani, e la signorina Acciavio Adelina.

Erano altresì presenti alla cerimonia le Figlie della Carità, con le alunne dell'Istituto da esse diretto.

Dopo il battesimo, le madrine offrirono alle neo-convertite bellissimi regali, consistenti in oggetti d'oro, libri e medaglie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 ottobre, (Sarezzo). — **Società di mutuo.** — La Consulta direttiva di questa società tenne il 20 corrente un'adunanza, a cui intervennero, sotto la presidenza del marchese Vittorio Scati di Casalreggio, i signori Bordes avv. Lorenzo, Cavalieri di Malio conte, Negri cav. avv. Francesco, Diorcelli cav. dott. Giuseppe, Verrayni cav. avv. Manfredo, Gasparolo cav. Francesco e Bonzi avv. Giuseppe, segretario.

Si commemorò il socio, immaturamente defunto, teologo Gio. Minina, di Casale, mandandosi esprimere condoglianze ai congiunti.

Si fecero voti al Municipio di Alessandria, perchè voglia dare una casa privata di Villa del Foro una lapide ricordo, già pubblicata dal Museo, che corre pericolo di andar perduta, riproducendo nel civico Museo; e così pure perchè acquisti alcune pergamene storiche ritrovate presso un legatore di libri.

Si riferì sul rinvenimento di una grande quantità di monete romane di bronzo in un campo della cascina Pennone, in Rivalta Scrivia, presso la strada Emilia.

Si stabilì di convocare l'assemblea generale dei soci nella seconda quindicina di gennaio, nella quale occasione il professore cav. Gasparolo, ed altri, terrà una pubblica conferenza di argomento storico.

A proposito di simili conferenze, allo scopo di portare nel pubblico l'amore delle antiche memorie, sento che la Società s'adopera per promuoverne nelle diverse città della provincia.

BORGOMANERO.

27 ottobre. — **La fiera di novembre.** — La fiera municipale rende nota che la solita fiera annuale di novembre avrà luogo, quest'anno, nei giorni di giovedì e venerdì 19 e 20 del p. v. mese, e che nulla sarà ommesso per procurare agli accorrenti e concorrenti le maggiori comodità e facilitazioni.

BORGOSESIA.

25 ottobre. (Ilcorsaro). — **400 operai a banchetto.** — Splendido e riuscito il pranzo che il Consiglio direttivo della Manifattura di lana di Borgosesia ha offerto ai suoi operai in uno di quegli immensi saloni che ricordano i grandi stabilimenti stranieri e del nord della Francia.

Presiedeva il pranzo, di più di 400 coperti, l'egregio direttore generale cav. Magni, con buon numero di consiglieri, ed avente alla sua destra l'egregio signor Ivo Passavardi, delegato della direzione presso lo stabilimento. Presenziavano pure le gentili signore e signorine Magni, Cavalieri, Pons-Passavardi-Candelone, Corbella ed altre signore di diversi impiegati.

Il pranzo fu servito magnificamente dalla signora Gaudia Marietta, *Osteria delle Rose Rosse*.

Al levar delle mense sorge primo fra il più rispettoso silenzio, il signor *Passavardi* a comunicare l'adesione del deputato Rizzetti, del sindaco locale cav. Ottone, del segretario onorario Lupino, ed altri.

Prese quindi la parola l'egregio direttore generale cavaliere *Magni*, il quale, dopo aver rivolto ai suoi cari operai un caldo saluto anche a nome dell'intero Consiglio, con nobilissime parole spiegò l'alletto che egli e l'intero Consiglio nutre pei suoi operai, che colla loro intelligenza, colla loro assiduità al lavoro hanno fatto di questo stabilimento uno dei primi d'Italia.

Ricorda, commosso, la cooperazione del vecchio segretario Guglielmo Galoppi, che è dimesto non aver oggi a lui vicino, e di voti per la sua pronta guarigione, accennando a quanto occorrente fra operai e direzione, ei ajutato se non si sia qui dato la prova più splendida del vero socialismo pratico.

Egli brinda a questo socialismo, che è fattore di buona armonia fra capitale e lavoro, che gli ragiona la gioia di avere attorno a sè più di ottocento operai che in armonio quanto egli ama loro.

Terminò fra un subisso di applausi, levando il suo bicchiere alla salute di tutti ed alla prosperità dello stabilimento.

Non è possibile descrivere l'entusiasmo dell'istante: tutti gli operai, tutti gli addetti allo stabilimento, vogliono abbracciarlo, stringergli la mano!

Quindi si alza a parlare commosso l'operaio filatore, capo-cernitore, che ringrazia il cav. Magni del suo affetto ed a nome di tutti gli offre un ungherese marca nuova: i fieri si spronano ai duranti stati di lana disposti a ragnatela, nel mai troncato compenetrarsi di primo filatore con l'ultimo ragno dorante, la collezione delle fotografie di tutti gli operai ed una pergamena viola XV, dove è ricordato il fausto avvenimento, opera pregevolissima del segretario signor La Rocca.

Ringrazia commosso il cav. Magni e cede la parola all'egregio avv. *Cappa*, pretore locale, il quale prende a parlare del socialismo, ma, ahimè, la voce gli manca, la commozione lo vince, e non può che mandare un saluto affettuoso a tutti i presenti.

Terminò fra un subisso di applausi, levando il suo bicchiere alla salute di tutti ed alla prosperità dello stabilimento.

Non è possibile descrivere l'entusiasmo dell'istante: tutti gli operai, tutti gli addetti allo stabilimento, vogliono abbracciarlo, stringergli la mano!

Quindi si alza a parlare commosso l'operaio filatore, capo-cernitore, che ringrazia il cav. Magni del suo affetto ed a nome di tutti gli offre un ungherese marca nuova: i fieri si spronano ai duranti stati di lana disposti a ragnatela, nel mai troncato compenetrarsi di primo filatore con l'ultimo ragno dorante, la collezione delle fotografie di tutti gli operai ed una pergamena viola XV, dove è ricordato il fausto avvenimento, opera pregevolissima del segretario signor La Rocca.

Ringrazia commosso il cav. Magni e cede la parola all'egregio avv. *Cappa*, pretore locale, il quale prende a parlare del socialismo, ma, ahimè, la voce gli manca, la commozione lo vince, e non può che mandare un saluto affettuoso a tutti i presenti.

BORGOSESIA.

25 ottobre. (Ilcorsaro). — **400 operai a banchetto.** — Splendido e riuscito il pranzo che il Consiglio direttivo della Manifattura di lana di Borgosesia ha offerto ai suoi operai in uno di quegli immensi saloni che ricordano i grandi stabilimenti stranieri e del nord della Francia.

Presiedeva il pranzo, di più di 400 coperti, l'egregio direttore generale cav. Magni, con buon numero di consiglieri, ed avente alla sua destra l'egregio signor Ivo Passavardi, delegato della direzione presso lo stabilimento. Presenziavano pure le gentili signore e signorine Magni, Cavalieri, Pons-Passavardi-Candelone, Corbella ed altre signore di diversi impiegati.

Il pranzo fu servito magnificamente dalla signora Gaudia Marietta, *Osteria delle Rose Rosse*.

Al levar delle mense sorge primo fra il più rispettoso silenzio, il signor *Passavardi* a comunicare l'adesione del deputato Rizzetti, del sindaco locale cav. Ottone, del segretario onorario Lupino, ed altri.

Prese quindi la parola l'egregio direttore generale cavaliere *Magni*, il quale, dopo aver rivolto ai suoi cari operai un caldo saluto anche a nome dell'intero Consiglio, con nobilissime parole spiegò l'alletto che egli e l'intero Consiglio nutre pei suoi operai, che colla loro intelligenza, colla loro assiduità al lavoro hanno fatto di questo stabilimento uno dei primi d'Italia.

Ricorda, commosso, la cooperazione del vecchio segretario Guglielmo Galoppi, che è dimesto non aver oggi a lui vicino, e di voti per la sua pronta guarigione, accennando a quanto occorrente fra operai e direzione, ei ajutato se non si sia qui dato la prova più splendida del vero socialismo pratico.

Egli brinda a questo socialismo, che è fattore di buona armonia fra capitale e lavoro, che gli ragiona la gioia di avere attorno a sè più di ottocento operai che in armonio quanto egli ama loro.

Terminò fra un subisso di applausi, levando il suo bicchiere alla salute di tutti ed alla prosperità dello stabilimento.

Non è possibile descrivere l'entusiasmo dell'istante: tutti gli operai, tutti gli addetti allo stabilimento, vogliono abbracciarlo, stringergli la mano!

Quindi si alza a parlare commosso l'operaio filatore, capo-cernitore, che ringrazia il cav. Magni del suo affetto ed a nome di tutti gli offre un ungherese marca nuova: i fieri si spronano ai duranti stati di lana disposti a ragnatela, nel mai troncato compenetrarsi di primo filatore con l'ultimo ragno dorante, la collezione delle fotografie di tutti gli operai ed una pergamena viola XV, dove è ricordato il fausto avvenimento, opera pregevolissima del segretario signor La Rocca.

Ringrazia commosso il cav. Magni e cede la parola all'egregio avv. *Cappa*, pretore locale, il quale prende a parlare del socialismo, ma, ahimè, la voce gli manca, la commozione lo vince, e non può che mandare un saluto affettuoso a tutti i presenti.

CASALGRASSO.

27 ottobre. (V.). — **I premiati nelle gare di tiro.** — Alle gare di tiro al bersaglio, ci fu numeroso concorso di tiratori, che si disputarono le artistiche coppe e cucchiai d'argento e d'argento.

Pel tiro al bersaglio presero premiati i signori: Salvagnolone, di Carmagnola; Voglino, di Casalgrasso; Cravero, di Carmagnola; Baglione, Bisietti ed Oglietti. Pel tiro al piccione, i premi toccarono ai signori: Demichelis, di Racconigi; Boria, di Murello; generale conte Demarchi, di Carmagnola; Tribaudino, Giletti e Mossa.

Ai premiati di quest'ultima gara, furono consegnati i prem

Alla fine del pranzo indirizzarono brindisi al festeggiato il signor Raffaele, il geometra Fantini, il signor Prandi ed il comm. generale Alfredo Roggeri.

VERCELLI

29 ottobre. (Lex). — **Incendio.** — Ieri l'altro, verso le 8 del mattino, manifestavasi il fuoco nella cascina di certa Viola Delfina, in Salecco, e abitata da Garella Giacomo e figlio.

L'accensione fu così rapida, che la fiamma distrusse in breve tutti i foraggi ivi esistenti, arrecando al Garella un danno di circa lire tre mila, ed alla proprietaria Viola, per guasti al fabbricato, un danno di circa lire sei mila. Nessuna disgrazia alle persone. L'incendio si ritiene casuale e prodotto da qualche fiammifero acceso gettato tra la paglia ed il fieno, che giaceva per terra.

REATI E PENE

La scema della Barriera di Nizza.

Ebbe il suo epilogo in Tribunale un fatto che commosse vivamente la cittadinanza torinese sui primi dell'agosto scorso, il fatto cioè di un padre cui si imputava di tenere relegata e senza cure in un immondo ricettacolo la propria figlia.

Questo padre è tal Ghinamo Giuseppe.

La Questura faceva il 1° agosto scorso rapporto all'Autorità giudiziaria che il Ghinamo, avido di denaro, avendo dato in affitto la sua casetta in via Nizza, N. 160, teneva la sua figlia Giacinta, trentatrèenne e mezza scema, in un casotto di legno, angusto e sudicio, situato nell'orto, nel quale la infelice passava da un anno i giorni e le notti su di un sozzo giaciglio, in mezzo ad un fetore ributtante ed in compagnia di innumerevoli insetti, vestita di un sacco.

La visita della località accertò infatti che il casotto, simile a quelli che si vedono lungo le ferrovie, misurava soli metri 1 di altezza ed 1,95 di larghezza; che la Giacinta non aveva più che la parvenza di un essere umano, che era coperta di sudiciume e che l'impressione che se ne riceveva era quella di trovarsi ignanzi un essere selvaggio. La perizia del dottor Rizzo concludeva però coll'accettare che se anche la ragazza fosse stata tenuta in un ambiente igienico, dato il suo temperamento linfatico e scrofoloso e la sua psiche, avrebbe adottato il genere di vita letargico e sudicio nel quale era stata trovata.

Il padre Ghinamo contestò di aver lasciato mancare il necessario alla figlia. Affermò che questa non voleva vestirsi e che aveva abitudini per nulla pulite.

E lo risultanze dell'orale dibattimento, svoltosi innanzi il nostro Tribunale Penale, confermarono le asserzioni del padre.

Risultò dai numerosi testimoni escussi che il padre pur non dormiva sotto una tettoia, stante le sue disagiate condizioni di fortuna; che non teneva rinchiusa la figlia, che la forniva del necessario sostentamento, privandosene qualche volta egli stesso per la figlia, alla quale aveva fatto insegnare a leggere ed a scrivere, limase assodato che la Giacinta alla minestra preferiva spesso le patate crude, che non voleva essere pulita, che stracciava i panni che le erano arrecati, che riceveva con ingiurie i vicini i quali, o spontaneamente o pregati dal padre, volevano occuparsi di essa, chiudendosi persino nel cassotto.

Il Tribunale assolse il Ghinamo Giuseppe per non provata reità.

Presidente: Rogazzi; Pubblico Ministero: Cavallini; Difensore: Abramo Levi.

Il ramo magico.

(Corte d'Appello di Torino).

Il cav. Vincenzo Bocis, nella scorsa primavera, quando ancora era sindaco a Loyal, querelava il suo assessore Francesco Ruffino pel reato di oltraggio e minaccie.

Ed ecco in quali circostanze.

Il cav. Bocis nel maggio scorso aveva dato ordine ad un mandale, certo Luetto, di recidere i rami di un albero, i quali si protendevano su di una strada attraversata la proprietà del Ruffino: ciò in obbedienza ad un decreto prefettizio, che prescriveva tale recisione di rami. Ormai neppure il rezzo dei frondosi alberi viene rispettato dalle Autorità e dalle leggi.

Il Luetto già si accingeva alla delicata amputazione quando intervenne la figlia del Ruffino, la quale rimise al Luetto il seguente misterioso avvertimento: « Bada, quei rami bruciano, rischi di andare in prigione e lavorerai. »

Il Luetto, impressionato da queste parole di colore oscuro, rinunciò ad eseguire il mandato amministrativo avuto, e se ne tornò a casa. Colà venne interrogato dal sindaco Bocis, il quale era ansioso di conoscere il risultato della spedizione. Saputone l'esito negativo, il cav. Bocis indusse il buon Luetto a ritornare sul luogo, e va lo accompagnò anzi egli stesso per assicurarsi del compimento della circuncisione e darle maggior autorità.

Ma questa volta, sotto la minacciata ombria, trovarono il Ruffino stesso, il quale impose alla sua volta il *quos ego*, rivolgendo al Luetto quasi annichilente: « Bada a quello che fai », al che il povero Luetto, preso fra sindaco ed assessore: « E il sindaco che mi ha ordinato. » Ed il Ruffino: « Io non guardo al sindaco, guardo a te, e se tagli quei rami ti farò morire in galera. »

Davanti a questa inesplicabile prospettiva, a questo splendido avvenire, il Luetto si sentì mancare le forze per tagliare il ramo fatato e col sindaco ripiegò verso casa sua.

Ma il cav. Bocis diede querela per estinzione a minaccie.

Il Tribunale ravvisò in questo fatto più che altro il risultato di una lotta di partiti ed il poco buon sangue che corre fra sindaco ed assessore ed assolse il Ruffino.

Appellò il Pubblico Ministero ed il processo diede luogo in Corte d'Appello a piccante discussione, specialmente sulla vicenda del sindacato in Loyal poiché, frattanto, il Consiglio comunale aveva eletto a sindaco il Francesco Ruffino.

La Corti mandò ad eseguire la sentenza del Tribunale e così il Ruffino potrà continuare a goder della dolcissima ombria *sub tegmine fagi*.

Presidente: Tola; P. M.: Pulciano; Difensore: avvocato Lettis.

Processo di stampa Fassini-Vinardi.

(Tribunale Civile di Saluzzo).

Saluzzo, 29 ottobre.

(Mieg) — Oggi ebbe principio questo processo per ingiuria e diffamazione, intentato dall'avv. notaio Giovanni Fassini-Bianconti contro il signor Attilio Vinardi, esattore, residente a Savigliano.

L'imputazione era un articolo comparso sul N. 24 del giornale *La Gazzetta di Savigliano*, del 7 settembre u. s.

La querela fu sporta contro i signori Attilio Vinardi, Ettore Giovanni, gerente del giornale *La Gazzetta di Savigliano*, e contro Ettore Pietro, tipografo, come civilmente responsabile.

All'udienza comparvero solo il Vinardi ed il tipografo editore Ettore; tutti però assistiti dagli avvocati Pirano, Carlo Felice Roggeri, Bona e Rossi; ed il notaio avv. Fassini-Bianconti costituitosi Parte civile, coll'assistenza dell'avv. Carlo Nasi e del procuratore avv. C. Deabate.

Dichiarata aperta la seduta si solleva dalla Difesa un primo incidente.

Dopo la querela Fassini-Vinardi, redatta a stampa e conseguentemente diretta, quest'ultima sporse contro-querela al Fassini ritenendo l'ingiuria a suo danno pel fatto della divulgazione col mezzo della stampa della prima querela.

Osservatorio di Torino. — 29 ottobre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 6,0 Massima + 9,5
Acqua caduta mill. 10,9.
30 ottobre — Il sole nasce a ore 7, min. 7, tramonta a ore 17, min. 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre — 27 — 28

Parigi 12 mesi pel mercato — Fr. 42 70 — 42 60
» — per ottobre — » 42 90 — 42 90
» — per i quattro ultimi — » 43 10 — 43 20
» — a metà di novembre — » 43 00 — 43 20

Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 25 25 — 25 25
» raffinato id. — » 28 — — —
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 27 25 — 27 50
» a metà di novembre — » 28 25 — 28 40
Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) ottobre — 27 — 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

	Balle N.	
Vendite della giornata	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» 100	1,000
per la consumazione	» 9,900	11,000
Importazioni	» 26,000	25,000
Americani a consegnarsi		
pel corrente	D.	4 11/32 — 4 25/64
per ottobre-novembre	»	4 3/4 — 4 5/16
per dicembre-gennaio	»	4 11/64 — 4 19/64
per febbraio-marzo	»	4 11/64 — 4 7/32

Americani a consegnarsi a cominciare in ribasso di 1/32.

HAVRE (sera) ottobre — 27 — 28

Cotoni — Vendite — Balle N. 2,200 — 3,700
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 4,000 — 10,000
Mercato sostenuto.

Si tornerebbe quindi la connessione delle due cause e si domanda perciò il rinvio del giudizio perchè il contro-querelante Vinardi possa provvedersi in merito.

Il Tribunale, pur riconoscendo la connessione delle due cause, ordina la prosecuzione del giudizio. Con ciò si esaurisce la seduta antimeridiana. In quella pomeridiana dal Collegio della difesa si sollevano ancora altri incidenti, fra i quali quello con cui si vorrebbe l'odierno processo contemplato dal recente decreto d'amnistia ai reati di stampa, la cui tesi venne abilmente svolta dall'avv. Divano, ma anche questa venne dal Tribunale risolta in senso non favorevole all'istanza.

Si continuò l'interrogatorio dell'imputato signor Attilio Vinardi, il quale contesta la paternità che gli si volle attribuire di quell'articolo ritenuto diffamatorio.

Il signor Giovanni Ettore, editore tipografo, si dichiara estraneo alla scelta degli articoli pubblicati.

Si continua l'esame dei testi del capitano di cavalleria signor Moretti, a cui segue il capitano Pontoglio, ecc. Sono ancora una ventina, nella quale si compendia quasi tutto l'elemento professionistico di Savigliano. Si nota però in prevalenza quello medico e farmaceta.

Difficilmente il processo verrà esaurito nelle due udienze di domani.

L'aula del Tribunale è affollatissima.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ieri sera Ermete Zacconi ci ridiede la sua potente interpretazione del *Padre*, di Strindberg.

Nel teatro, non molto affollato, causa forse del cattivo tempo, forse anche dell'indole del lavoro, la commedia suscitò le medesime impressioni e discussioni dell'anno scorso: a parte le quali, lo Zacconi confermò la sua singolare intuizione e forza d'interprete.

Stasera lo Zacconi ci ritorna sotto vesti ben diverse nella *Società equivoca*, di A. Dumas.

Quanto prima, probabilmente domani, serata d'onore dello Zacconi stesso con la *Resa a discrezione*, di G. Giacosa.

Serata Pia Marchi-Maggi. — Al teatro Gerbino vi è stasera spettacolo in onore della signora Pia Marchi-Maggi con un programma assai vario, di cui fa parte anche una commedia nuovissima per Torino del duca Carafa D'Andria: *Un quarto d'ora*.

Si rappresenteranno, oltre a questo lavoro: *Una visita di nozze*; *Un amoreto de Goldoni a Feltre* e gli *Inconvenienti del divorzio*.

Non mancherà certamente il pubblico stasera a festeggiare l'egregia attrice che ha sempre ancora tante simpatie tra noi.

CRONACA

Quando il Re verrà a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,15:

Qualche giornale ha annunciato che il Re si recherebbe a Superga il 2 novembre in occasione della commemorazione dei defunti. Da parecchi anni Umberto non lascia infatti trascorrere la prima metà del mese di novembre senza recarsi a visitare le tombe dei suoi congiunti sepolti a Superga; non è escluso però ch'egli abbia quest'anno a recarvisi il 2 del prossimo mese, e tanto meno che intenda recarvisi coi Principi, usando compiere il pietoso pellegrinaggio affatto privatamente.

Fazzari e la rivoltella di Garibaldi.

Una lettera al sindaco di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Achille Fazzari comunica alla *Tribuna* la seguente lettera, da lui spedita oggi al sindaco di Torino:

« Roma, 28 ottobre 1896.

« *Signor sindaco di Torino*,

« Mi viene riferito che nella Mostra tenutasi in Siena, nell'occasione dell'inaugurazione in quella città del monumento a Garibaldi, fu spedita — inviata dalla S. V. — una rivoltella del generale. Più per deferenza al mio amico Tommaso Villa che per altre considerazioni, questa rivoltella io a lui inviai il 16 settembre 1879, perchè fosse conservata accanto alla spada di re Vittorio, e nel fare tale invio la accompagnai colla lettera autografa colla quale il generale la destinava a me.

« Nella patriottica Mostra, però, questa lettera, che dava un carattere d'autenticità all'arma, mancava, come mancava l'altra con la quale la spedivo al Villa, e che giustificava il possesso dell'arma. Non so per quali ragioni si credette di mandare alla Mostra di Siena la rivoltella senza i documenti, che soli potevano ad essa dare un pregio di autenticità e di provenienza.

« Certo l'averli soppressi nella mandata occasione è una scortesia che non posso lasciare senza rilevare, e che, per lo meno, stuona coi ringraziamenti che per questo atto furono votati al mio indirizzo dalla Giunta comunale di Torino nella seduta del 21 luglio 1881, e successivamente dal Consiglio nella seduta del 28 novembre dello stesso anno.

« Prendo anzi argomento da questa mancanza di riguardo per domandare la restituzione di detta arma, che con sentimenti di fraterno affetto il generale si compiacque di donarmi, e colla quale egli aveva fatto le campagne per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

« ACHILLE FAZZARI ».

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

202ª lista di sottoscrizioni.

Somme liste precedenti	L. 1,215,400
Della Marmora marchesa Maria Luisa (pagato sabbio)	» 200
Totale L.	1,215,600
Obbligazioni a fondo perduto	» 534,098
Totale generale	L. 1,749,698

La Marina — I cotoni.

La quarta rata dalle azioni.

Il Ministero della marina ha aderito all'Esposizione del 1898, dichiarando che vi parteciperà. L'ispettore del Genio navale cav. Gioachino Gargano verrà prossimamente a Torino, incaricato dal predetto Ministero di prendere le opportune intelligenze col Comitato esecutivo per tutto quanto si riferisce alla Mostra speciale della Marina.

— Poichè nell'Esposizione del 1898 avranno un notevole sviluppo le Mostre collettive delle varie industrie, la ragguardevole Associazione fra gli industriali cotonieri italiani, con sede in Milano, sta studiando la progettata Mostra collettiva dell'industria dei cotoni, ed è prossima la venuta a Torino dell'egregio presidente dell'Associazione stessa, comm. Crespi, per conferire al riguardo col Comitato Esecutivo.

— Col 31 corrente scade la 4ª rata sulle azioni.

Si pregano quei pochi azionisti che hanno ancora da versare la 3ª rata a mettersi in regola colle disposizioni dello statuto della Mostra.

(Comunicato).

Arrivi e partenze. — Giunse ieri, proveniente dalla Francia, l'ex-ambasciatore barone Ressmau, ora in disponibilità.

Partì iersera per Roma l'on. Danco.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato, in prosecuzione della sessione ordinaria, pel giorno di mercoledì 4 novembre prossimo, alle ore 12, nella consueta sala delle sue adunanze.

L'ordine del giorno reca oltre la elezione di un deputato provinciale e la composizione di numerose Commissioni, fra altri argomenti, anche i seguenti:

Conto consuntivo 1895 e progetto di bilancio 1897 — Provvedimenti pel servizio veterinario — Provvedimenti contro la filossera — Istituto internazionale: domanda di sussidio — Ospizio del Menconsio: trasformazione di una parte del reddito — Mozione del consigliere Rastelli sul tempo dell'apertura della caccia — Valico del Gran San Bernardo.

Esami elettorali. — Domenica 8 novembre, alle ore 9, sarà aperta una sessione di esami elettorali, a sensi dell'art. 18 della legge 11 luglio 1894 e 2 del regio decreto 28 marzo 1895.

Avranno luogo nella Scuola succursale Reyneri, con ingresso in via Galliari, N. 4 *bis*, gentilmente concessa dal Municipio.

Dopo l'appello dei presenti, alle ore 9, l'ingresso sarà chiuso.

Per norma di studio i detti esami verteranno sui principii elementari d'aritmetica, pronunzia e calligrafia e sull'esercizio del diritto di voto e di rappresentanza nello Stato e nel Comune, in conformità delle vigenti leggi.

I ritardi nella linea di Roma. — A causa del trasbordo sul Fiora e delle insistenti pioggie, sono abituali ormai e sensibilissimi i ritardi negli arrivi dalla capitale. Ieri, in tutta la giornata, non giungono da Roma nè viaggiatori, nè posta, che arrivarono poi soltanto col diretto delle 18.

Servizio di vettura-ristorante. — Col giorno 3 novembre p. v. verrà ripreso sulla linea Genova-Ventimiglia (coi treni 42 e 47) un servizio di vettura-ristorante, alla quale potranno accedere anche i viaggiatori di 2ª classe.

Nella vettura-ristorante del treno 42 sarà servita la colazione, ed in quella del treno 47 il pranzo.

La colazione a L. 3,50 (vino escluso) si compone di antipasto, latticini, carne calda con contorno, legumi, carne fredda, *dessert*.

Il pranzo a L. 4,50 (vino escluso) si compone di minestra, antipasto, pesce, due piatti di carne, legumi, dolce, *dessert*.

Vino L. 1,50 la bottiglia e L. 1 la mezza bottiglia.

Biglietti di andata e ritorno per Vercelli. *Proroga di validità.* — Per favorire il concorso del pubblico alla fiera di Tutti i Santi a Vercelli, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 del p. v. saranno saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

L'uscita degli amnistiati dalle nostre carceri giudiziarie. — Per l'effetto dell'amnistia, testè accordata in occasione delle auguste nozze, cominciò ieri, e continuerà oggi e forse anco domani, l'uscita di un numero considerevole di detenuti e detenute dalle nostre carceri, ove scontavano, o dovevano scontare, pene comprese in detta amnistia.

Nella giornata di ieri ne furono posti in libertà ben 120, e, presa a poco, uguali numero ne uscirà entr'oggi.

Partenza di missionari salesiani. — Una numerosa schiera di nuovi missionari salesiani sono partiti la scorsa settimana per il Portogallo e la Spagna. Un altro drappello di 50 sacerdoti partirà sabato, 31 corrente. Sono destinati in parte per l'Uruguay, il Paraguay, l'Argentina, la Patagonia, il Venezuela, la Colombia, la California, e parte per Alessandria d'Egitto e il Capo di Buona Speranza.

Un cornato in un occhio. — Ieri mattina, alle ore 8, certo Forno Michele, bracciante addetto alla cascina *Risiera*, mentre si trovava presso una coppia di buoi, ricevette da uno di questi una cornata nell'occhio destro producendogli una grave ferita con probabile perdita dell'occhio stesso.

Il poveretto venne prontamente condotto e ricoverato all'Ospedale oftalmico.

I ladri. — Nel pomeriggio di ieri i ladri si sono introdotti nell'alloggio della signora V. M. nella Galleria Umberto I, e vi rubarono L. 20 in danaro e diversi oggetti d'oro pel valore di L. 20.

Cronaca spicciola. — Certo Colla Giovanni, d'anni 23, cuoco presso la *Trattoria dei Fulcieri d'oro*, via Genova, N. 21, mentre stava attendendo al proprio lavoro, si ferì accidentalmente con un coltello del medesimo ad un dito della mano sinistra.

Venne medicato dal medico di guardia al Municipio e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— All'Ospedale di San Giovanni venne condotto e medicato l'apprendista tipografo Bosco Giuseppe, di anni 12, perchè mentre attendeva al proprio lavoro nella tipografia Pianca, si lasciò cogliere il piede sinistro da una macchina in moto, riportando l'ammaccatura di un dito. Guarirà in una quindicina di giorni.

— Dal medesimo Ospedale era ieri mattino uscito un contadino, certo Giordano Bernardo, d'anni 62, ma alcune ore più tardi fu trovato da una guardia municipale addossato ad un muro in via Cernaia in preda a gravi dolori. Il poveretto venne accompagnato alla Questura, dove sarà provveduto pel suo rimpatrio.

PICCOLA CRONACA

Unione mutua e miglioramento fra i facchini di Torino. — I soci sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà stasera, alle ore 9 precise, nel locale (gentilmente concesso) della Società la « Libertà », sito in via Rosine, 20, portici Lamarmora, onde sapere l'importante ordine del giorno.

N.B. Essendo intervenire alla seduta i colleghi non soci, perchè abbiano dichiarano di volersi inscrivere come tali.

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Torino, via Alberto Nota, 5. — Tutti i soci sono pregati di voler intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo stasera, alle ore 8.30, dovendosi in essa discutere su affari di massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1896.
NASCITE 12: cioè maschi 5, femmine 9.
MATRIMONI: Pogliese Alfredo con Levi Laura — Bischena Abele con Mayna Antonietta.
MORTI: Rolando Lorenzo, d'anni 50, di San Maurizio Canavese, conciatore, via Cibrario, 34.

Banca di Parigi — — — 767 —
Tunisine — — — 360 —
Egiziane 3 0/0 — — — 369 —
Rendita ungherese 4 0/0 — — — 104 1/8
Rendita spagnuola ester — — — 70 1/8
Banca ottomana — — — 512 50
Argento fino — — — 100 —
Credito Fondiario — — — 475 —
Suez — — — 3337 —
Lotti turchi — — — 98 50
Ferrovie Meridionali — — — 300 —
Rendita Russa nuova — — — 92 1/8
» Portoghese — — — — —
Banca di Francia — — — — —
Cambio Madrid — — — 35 1/8

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Austr. 220 40 Turco nuovo 19 70
Austriache — — Prest. O. Russo 90 80
Cambio su Londra 20 20 0/0 Cambio su Italia 75 30
Lombarde 42 00 Ferr. Meridionali 117 10
Rendita Italiana 87 70 » Mediterranee 217 75
Id. fine mese 87 90 Mistic 50 20
Cons. Inglese 4 0/0 101 90 Cambio su Parigi 80 80
Cons. Prussi. 4 0/0 103 80
Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco 348 40 Cambio su Londra 119 80
Lombarde 101 — Lire italiane (carta) 41 6.
R. Anglo-Austriaca 124 50 Rend. Austr. (Arg.) 101 10
Austriache 703 75 Id. in carta 101 10
R. Austro-Ungarica 966 — Unione Bank 278 50
Napoleoni d'oro 9 55 Rend. Austr. in oro 121 10
Argento 100 — Ungherese 99 10
Cambio su Parigi 47 50 R. Turchi A 247 50
Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA 28 (Chiusura).

Consol. inglesi 104 1/2 Egiziano 1885 104 1/2
Rendita Italiana 97 1/8 Turchi, fatti alla Banca —
Argento fino 29 7/8 d'Inghilterra L. st. —
Spagnuole 51 15/16 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —
Turco nuovo 16 1/8

Cambio ufficiale per oggi L. 108 85

Voci che corrono sulla missione Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,20:

Nei circoli solitamente bene informati si nutre qualche serio timore circa l'esito della missione Nerazzini.

Stamane, per esempio, si confermano le voci corse ieri sera e che io, per prudenza, non ho creduto raccogliere, secondo le quali sarebbe giunto al Ministero un telegramma da Gibuti annunziante che il maggiore Nerazzini era giunto ad Addis-Abeba, che era stato accolto cortesemente dal negus, il quale si sarebbe dichiarato pronto a trattare la pace e in seguito la liberazione dei prigionieri; ma le condizioni poste sarebbero non tutte accettabili.

Il Negus avrebbe infatti accolto molto cortesemente il Nerazzini, ma gli avrebbe dichiarato che prima condizione di pace sarebbe quella del nostro ritorno all'antico confine, cioè l'abbandono della linea del Mareb.

Intanto corre voce che i ras al confine continuano a tenere un contegno sospetto.

Il generale Baldissera avrebbe chiesto sei nuovi battaglioni.

Alcuni invece assicurano che il Nerazzini non può ancora essere giunto ad Addis-Abeba. Vi segnalo inoltre un telegramma da Aden ai giornali parigini, il quale dice:

« Si crede che la missione del maggiore Nerazzini per la liberazione dei prigionieri italiani avrà alcun risultato, perchè la cattura del piroscafo *Duplcuk* modificò le disposizioni pacifiche di Menelik.

« La partenza di Maconnen per Entotto sembra confermare queste disposizioni del negus.

« Pare poi che Menelik non prenderà nessuna decisione definitiva prima del ritorno del suo segretario Ato da Pietroburgo. »

Altre gravi rivelazioni di Bismarck?

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,20:

Un personaggio politico, che ha parlato ieri col direttore delle *Hamburger Nachrichten*, mi lasciò capire che questo giornale pubblicherà quanto prima altre gravi rivelazioni di politica estera, sotto la diretta ispirazione di Bismarck. Qui si comincia a credere che l'opera di Bismarck non sia in opposizione coi circoli dirigenti la politica estera della Germania.

L'autore delle rivelazioni sulla Triplice non sarebbe Bismarck.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — La *Hamburger Nachrichten*, commentando l'intervista della *Neue Freie Presse* con un uomo di Stato tedesco, a proposito della situazione europea, dicono: « Benchè il giornale viennese non dia alcun ulteriore particolare circa il personaggio intervistato, una parte della stampa tedesca suppone che sia Bismarck, forse perchè l'intervista era datata da Amburgo.

« Ma, secondo informazioni che abbiamo assunto, tale supposizione è infondata. Bismarck ebbe contezza dell'intervista soltanto dai giornali ».

La *Hamburger Nachrichten*, a proposito delle asserzioni della *Neue Freie Presse* su quanto avvenne nel 1880 relativamente al trattato di neutralità russo-tedesco, dicono di credere che tale narrazione risponda alla situazione di quell'epoca.

Londra, 29 (Stefani). — Lo *Standard* ha da Vienna: « Goluchowski e gli uomini politici austriaci sono convinti che le rivelazioni di Bismarck non avranno alcuna influenza sui rapporti della triplice alleanza. »

Francesco Giuseppe all'Ungheria.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — Il giornale ufficiale pubblicherà oggi una lettera autografa dell'imperatore a Banffy, esprimente in termini vivissimi la gioia e la soddisfazione per l'esito della feste millenarie e il voto che la nazione goda i frutti dei suoi sforzi sotto la protezione della pace esterna ed interna.

L'Inghilterra e l'Egitto.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Lord Beresford pronunziò al Constitutional Club un discorso invitante l'Inghilterra a dichiarare all'Europa che essa non sgombrerà mai l'Egitto.

Contro gl'inglesi negli Stati Uniti.

Minneapolis, 29 *(Stefani)*. — La folla insultò e stracciò la bandiera inglese.

Il risultato delle elezioni ungheresi.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — Sopra 237 elezioni conosciute, sono eletti 184 liberali; 141 del partito clericale; 20 della frazione Kossuth; 4 della frazione Ugron; 4 del partito popolare; 7 ascritti a nessun partito; 4 ballottaggi. I liberali guadagnano 35 seggi.

La Camera greca.

Atene, 29 *(Stefani)*. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto convocante pel 6 novembre la Camera in sessione straordinaria.

I lavori del porto di Costanza.

Costanza, 28 *(Stefani)*. — Si sono inaugurati oggi i lavori del porto alla presenza del principe e della principessa ereditari, vivamente acclamati.

La siccità nelle Indie.

Simla, 29 *(Stefani)*. — Stante la mancanza delle piogge, temesi la carestia. Questa regna nel nord-ovest e nel centro delle Indie a Pendjab fino a Bombay. Il Governo distribuisce soccorsi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dei Principi.

Il commovente distacco di Nikita dalla figlia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

I Sovrani ed i Principi sono usciti dal Quirinale alle otto precise. Maria Pia e la Duchessa di Genova madre presero congedo nel Salone degli svizzeri, abbracciando e baciando la Principessa di Napoli e la principessa Anna. Quando uscirono dal Quirinale la vettura reali, la folla raccolta in piazza proruppe in acclamazioni, locchè si ripetè lungo tutto il percorso, fino alla stazione.

Dopo quella degli aiutanti di campo e cerimonieri, nella prima carrozza erano il Re ed il principe Nikita, nella seconda la Regina e i Principi di Napoli, nella terza le due Duchesse d'Aosta, il Duca d'Oporto e il Duca di Aosta, nella quarta la principessa Anna ed Isabella Vittorio Napoleone e il Conte di Torino, nella quinta i principi Tommaso e Mirko. Seguivano dodici vetture del seguito.

Tutti vestivano la bassa uniforme militare, oppure la *redingote*. Le vetture erano ordinari *landaus* con livrea rossa.

Il piazzale della stazione era tenuto sgombro da un battaglione di fanteria, intorno a cui s'accalcava molta folla. Il corteo, salutato dagl'Inni Reale e Montenegro, vi giunse alle 8,10; la folla applaudì. Erano alla stazione i ministri e tutte le altre Autorità che vi si erano trovate all'arrivo dei Principi. Dei ministri, il solo onorevole Costa indossava l'uniforme; gli onorevoli Pelloux e Atan De Rivera vestivano la bassa tenuta di generale.

La Regina indossava un grande mantello di velluto color cenere, guernito di pelliccia dello stesso colore; in capo aveva un cappellino bianco. Elena di Napoli aveva la stessa mantellina verde ricamata, come all'arrivo.

Poichè furono entrati tutti nella sala reale, subito i principi cominciarono a congedarsi. La Regina baciò la principessa Anna; Nikita baciò sulle due guancie il Re ed il Principe di Napoli, poi baciò la mano alla Regina, quindi si serrò fra le braccia la figlia Elena, tenendola stretta lungamente, baciandola con commozione, che si ripetè quando le due sorelle abbracciaronsi, pure serrate a lungo. Quando Mirko baciò la sorella questa piangeva.

Prima di salire sul vagone, Nikita e Mirko passarono in rivista la compagnia del 70° reggimento con Musica e bandiera, schierata sotto la tettoia. Alle ore 8,25 la Banda suonò l'Inno montenegrino.

Il treno si mosse mentre Nikita e Mirko, in piedi presso lo sportello della loro vettura, mandavano saluti che venivano ricambiati, finchè i Principi montenegrini scomparvero. L'addio fu affettuosissimo.

All'ordinario treno diretto per Napoli si sono stamane aggiunte quattro vetture per i principi Nikita e Mirko e i loro seguiti.

Mentre si preparava il treno speciale per Firenze, nella sala reale seguiva un'animata conversazione fra i Principi e i personaggi che si erano recati ad ossequiarli. Il Principe di Napoli e la principessa Elena, parlando col sindaco Ruspoli, lo ringraziarono vivamente per le cordiali, affettuose, indimenticabili accoglienze ricevute a Roma.

La Regina tenne a lungo una mano della Principessa stretta fra le sue. L'ambasciatrice di Francia, signora Billot, porse alla sposa una suntuosa *corbeille* di fiori freschi variatissimi, con nastro bianco, su cui, trapuntata in oro, vi era la seguente iscrizione: *A S. A. R. la principessa Elena, le dame del Corpo diplomatico.*

Alle 9,15 tutti ascesero sotto la tettoia della stazione. La Regina prese la giovine nuora fra le braccia e la baciò un'infinità di volte.

La Principessa piangeva dirottamente. Il Re pure la baciò sulle due guancie. Avendo Elena fatto cenno di volergli baciare la mano, il Re la ritirò prontamente e la ribaciò sul volto. Quindi tutte le Principesse s'abbracciarono e lasciarono sul volto. Tutti i Principi le baciarono la mano, mentre ella li contraccambiò con un bacio sulla fronte. Soltanto il duca Tommaso si diede un bacio sulle gote.

Gli stessi affettuosi abbracci avvennero fra il Principe di Napoli e i genitori. Dopo averli ripetutamente baciati sul volto, baciò loro anche la mano.

Alle 8,50 precise il treno si mosse. La Musica intuonò l'Inno reale. Gli sposi rimasero affacciati al finestrino della vettura, salutando con le mani e sventolando il fazzoletto finchè il treno fu lontano. Accompagnano gli sposi il generale Torraghi, gli aiutanti di servizio, nonchè il conte e la contessa Gaiocciardini.

Nel ritorno al Quirinale i Reali salirono insieme nella stessa vettura, seguiti dagli altri Principi nello stesso ordine dell'arrivo. La folla, fattasi anche maggiore, li applaudì freneticamente. Sul piazzale della stazione eravi anche schierato un plotone armato del Tiro a segno.

BORSA di TORINO. — 29 ottobre

Rendita corsa medio d'ufficio 99: 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 97 — 100 97	— — — —
Svizzera —	107 — — 107 10	— — — —
Londra — 4	26 90 — 26 98	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	breve 132 25 — 132 85	— — — —
	lunga — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. e 2 c. 99 87 1/2, 99 85, 99 87 1/2.
Rendita 5 0/0 p.t.p. 91 22 1/2, 91, 91 25, 91 22.
Rendita, 4 1/2 0/0, p.c. 101 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia 710 — 709 — Credito Ital. 177 — — —
Ferr. Mer. 408 50 410 — R. Tor. in L. 440 — 442 —
Ferr. Med. 302 — — — R. Senato. 80 — — —

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Ieri sera Genova, più di noi serrosa, patira la chiusura parigina, e quotava la Rendita molte docce a 99 92.

Intanto giunse stamane il *Cojjaro* con la notizia che si spodivano sei battaglioni in Africa, mentre gli informatori di Parigi attribuiscono la debolezza dell'Italiano a voci sull'Eritrea.

Ciò sarà naturalmente a deprimere questa mane il nostro mercato e, avendosi come al solito bisogni improvvisi di ritentori ritardatari, molta Rendita venne offerta e raccolta a buone condizioni, e il riparto ritornò ai corsi di ieri mattina.

I valori si rimasero trascurati per il loro meglio.

Il cambio continua la sua piostra ritorno al 107 e segna 107 00.

Prezzi normali per contanti 29 ottobre.

AZIONI		AZIONI	
Banca d'Italia	711 —	Ind. S. Tomaso soc.	50 —
Banca di Torino	410 —	Cotoni Nazarene	146 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid.	52 —
Banco Sconto e Sete	65 —	Credito Italiano	200 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	174 —	Canali Cavour	471 50
Credito Meridionale	10 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veronese	508 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	320 —
Comp. Fond. (Rid.)	— —	Id. Meridionali	323 —
Ferrovie Meridionali	324 50	Id. Sarde (serie A)	321 —
Ferrovie Secondarie Sarde	474 —	Id. id. (1879)	320 —
Id. Ferr. Sicule	303 —	Id. Vittorio Emanuele	300 50
Ferrovie Mantova-Modena	188 —	Id. Savona	315 —
Ferrovia Biella	410 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A. B. C. D.	297 50
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Id. Soc. Sarda	478 —
Id. (2ª emissione)	305 —	Ferr. Canavesi (2ª em.)	315 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Strade

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (84)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Ufficialmente, carità; ma, in fatto, non è più mestiere, il personale clericale si recluta sempre più difficilmente. La paura del servizio militare, nelle campagne, non è più tanto grande. Vedendo ritornare sano e salvo il figlio del vicino, il contadino si dice che, dopo tutto, non si muore a fare il soldato e le vocazioni al sacerdozio si fanno rare. Perciò, in luogo d'aspettar le domande, la parola d'ordine è di tentare i disgraziati che s'incontrano.

Vedendo quel prete, Pierino risentì una subitanea commozione. Per intuito inesplicabile, presentì che un grave avvenimento stava per aver luogo, intendendo altresì di qual natura avesse ad essere quell'avvenimento. Oh! qual timore di non inspirare sufficiente fiducia a quell'uomo perchè s'incaricasse di lui.... Sì, ora ciò che il giovine indovinava; volevano prenderlo, istruirlo, toglierlo dal suo ambiente, trapiantarlo. Egli acconsentiva intenzionalmente, senza un'ombra di rincrescimento. L'ignoto lo attraeva, lo affascinava. Purchè piacesse all'abate! L'ardore del suo desiderio lo faceva imbarazzato.

— Figlio mio, — disse il prete, attirandolo contro le sue ginocchia, — vuoi terminare i tuoi studi, vuoi ricevere una buona educazione?

— Sì, signore — rispose Pierino con voce ferma.

— A che punto sei? Che cosa hai già imparato a scuola?

Il fanciullo glielo disse in poche parole, perchè non ne aveva molto a dire.

Ma si guardò bene di vantarsi di ciò che credeva sapere per aver letto qua e là dei libri che trovava.

— Ed ha quattordici anni! — fece il prete rivolgendosi alla vecchia.

— Quattordici anni non finiti — rispose mamma Nivelon.

— È molto in ritardo! Tuttavia, se è studioso.... Sei studioso mio caro? Ti piace lavorare?

— Sì signore, molto.

La risposta piacque all'abate. Osservò più attentamente il fanciullo, che gli pareva di natura fiera anche sotto ai suoi miseri vestimenti. Gli accarezzò le guancie, le mani, di cui notò la piccolezza e la nettezza.

L'esame durò bene un'ora. Poi il prete s'alzò e disse:

— Ho buona speranza. Vado a rendere conto della mia missione a coloro che m'hanno mandato e vi informerò della risoluzione che sarà presa sulle conclusioni del mio rapporto.

Porse la mano a Pierino e, chinandosi, lo baciò in fronte.

— Arrivederci — gli disse.

Quell'« arrivederci » colmò di gioia il fanciullo. Nella notte, tormentato da speranza inquieta, si svegliò cinque volte.

Non sapeva pertanto che cosa volessero fare di lui, dove si trattava d'andare a vivere. Ma che gliene importava? Non ci teneva alla sua libertà; tutto ciò che lo circondava, persone e cose, gli faceva orrore. Rompere col cerchio volgare della sua, occuparsi di cose intellettuali ed elevate, gli pareva una liberazione morale cui acconsentiva a pagar cara quanto volevano. Che cosa gli domandava, dopo tutto, quell'abate? Della sommissione, dell'obbedienza..... cose facili per lui, dal momento che quella sommissione e quell'obbedienza dovevano procurargli il mezzo di affrancarsi dalle volgarità della classe nella quale il caso lo aveva gettato ora prima!

La classe nella quale era nato! Ma era poi veramente nato in quella classe, la cui grossolanità lo urtava tanto in tutti i suoi istinti?

Se lo era ben sovente domandato. Il problema si poneva insistente alla sua mente. Ma per quanto già avesse interrogato la vecchia zia a qual riguardo non aveva potuto ottenerne alcun ragguaglio.

Già è che al suo letto di morte, la povera Elisa aveva fatto giurare alla zia che mai rivelerebbe nulla sulla sua nascita e suo figlio.

Sapeva d'essere bastardo. Amava idealmente sua madre perchè udiva continuamente ripetere di lei: « Povera Elisa! È stata abbastanza disgraziata! » Ma di suo padre, nulla?

Alla sua domanda, la zia Nivelon non aveva mai risposto altro che questo:

— Un bel soggetto, tuo padre.... Non parliamone!

Il dopodomani della visita del prete, si ricevette una lettera che conchiudeva dicendo:

« .... Avrete la bontà di condurre il giovinetto all'Istituto. È ammesso e aspettato. »

I preparativi furono presto terminati. Tutto il corredo del povero Pierino stava in un involgliolo annodato ai quattro angoli.

La zia ed il nipote presero l'omnibus dall'Odeon e fecero il tragitto in silenzio. Pierino trovava che la vettura non andava abbastanza in fretta; agli uffici di corrispondenza s'impazientiva perchè le fermate erano troppo lunghe.

In quell'epoca non s'era ancora speculato sui terreni del Luxembourg e la via dei Medici non esisteva ancora. Tutto la parte est del giardino era allora ingombra dei neri fabbricati di un antico convento.

La vecchia e Pierino entrarono dal cancello, seguirono il viale che costeggia il palazzo, poi, inclinando a sinistra, attraversarono il vicolo che era una volta dietro alla caserma dei veterani. Varcato l'alto portone si trovarono nella vecchia via d'Enfer, fangosa e oscura. Presero a destra ed alla quarta casa picchiarono sollevando un pesante martello di ferro.

— Chi volete? — domandò il portiere.

— Il signor Alessandro.

— In fondo al cortile.

Quel cortile lungo, stretto, chiuso da una parte da alti fabbricati antichi, dall'altra da un muro guarnito di vetri rotti di bottiglie, al disopra del quale ergevansi alti alberi, era interamente selciato. Ma fra i ciottoli cresceva l'erba; il silenzio era profondo.

In fondo una casetta di tre piani, compreso il pian terreno. Davanti un giardinetto chiuso da una balaustra in pietra, coperta d'edera, dove aprivasi una porta.

La vecchia Nivelon e suo nipote, giunti a quella porta, suonarono. Una fantesca di sessant'anni, vestita d'un abito nero sotto ad un grembiale turchino, li ricevette e li fece entrare nel parlatorio.

Più d'un quarto d'ora essi rimasero soli, quasi commossi. Vagamente udivasi, dietro l'uscio, una voce d'uomo che interrogava e delle voci chiare di fanciulli che rispondevano, ora con volubilità, ora con esitazione; dalla finestra, si scorgevano degli uccelli che attraversavano la corte gettando il loro piccolo grido.

(Continua)

Un volontario del 1848-49.

Settanta pagine scritte da un soldato, il tenente-generale A. Ricci, sulle memorie personali della storica annata, che va dalle barricate di Milano al disastro di Novara; pagine rapide, concise, animate dalla rievocazione di quell'ambiente burrascoso, riboccante di patriottismo e di illusioni: ecco il volumetto pubblicato dagli editori Roux Frassati e C° sotto il titolo: *Un volontario del 1848-49.*

La calata a Milano dei volontari, invasi da un fervore giovanile che aveva del delirio, i sogni e le visioni accarezzati con tanto desiderio nel silenzio delle tappe notturne sul Colle dei Giovi, le incertezze, gl'indugi, lo sfreddamento del popolo dopo le cinque giornate, la reazione tedesca, i disagi di Mantova, il disordine delle milizie accolte, incapaci, indisciplinate, dominate da una folla di sentimenti opposti, cangianti, tra cui s'infiltrava il seme velenoso della dissertazione politica....., sfilano ordinatamente, richiamati alla memoria con forma serena ed efficace, interessando assai il lettore.

Nel volumetto del Ricci, piccolo per mole, ma ricco di pregi, si svolge una squarcio di vita vissuta, affascinamento, tra il rombo del cannone e le scorrerie della fantasia, brutalmente interrotta dalla lugubre giornata di Novara aperta dal Ramorino, dice l'autore, chiuse dalla fuga del Re....., « solo, magro, sofferente, pallido come un cadavere » lungo il ponte sulla Sesia, barricato di lattoni, guardato dai venti fucili dei Ricci, verso l'esilio.

La lettura del libro è interessante assai. Esso si trova presso gli editori e tutti i librai d'Italia a L. 0 50.

In Torino presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri**, notifica che, ad istanza del liquidatore della Ditta Calleri e Mossetto, procederà il giorno 5 **novembre 1896**, alle ore 9, nello Studio notarile in Torino, via Arsenale, 6, all'**incanto volontario degli stabili** descritti nell'avviso d'asta in data 30 settembre 1896, ed ai seguenti prezzi:

LOTTO I — **Fabbricato** denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, 28, L. **960,000.**
LOTTO II — **Casa in via Tiziano**, nn. 37 e 39, e terreni annessi, L. **25,100 80.**
LOTTO III — **Casa e terreno** di via Foscolo, d'are 13,41, L. **20,000.**
LOTTO IV — **Terreno e fabbricato** in via Canova, 42, L. **6190.**
LOTTO V — **Terreno** sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, L. **13,088.**
LOTTO VI — **Terreno sul corso Massimo d'Azeglio**, L. **10,740.**
LOTTO VII — **Terreno** sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11.01, L. **2649 60.**

L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tenorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino, dal notaio procedente, nello studio suindicato.

Torino, 1° ottobre 1896.

11662 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio.*

Incanto di stabili

proprii della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese ora in liquidazione.

Alle ore **10** del giorno **3 novembre 1896**, in Torino, via Genova, n. 1, piano 1°, si esporranno all'asta, a mezzo di notaio, i seguenti stabili:

In territorio di Torino:

1° Terreno Borgo Monte Rosa, in Mappa Sez. 67, N. 85 p., diviso in sei lotti di mq. 6869,60 cadauno, a L. 3100 ogni lotto:
2° Bosco, stessa località, in Mappa Sez. 68, N. 310, 341, di ettare 0,51,02 a L. 870.

Osservate le condizioni del Bando 10 ottobre 1896.

Per visioni di titoli e schiarimenti, rivolgersi al signor ing. Achille Maggia, via Cernaia, n. 5. c 11[illegible]

Unico avviso.

Cerco socio attivo ed intelligente che disponga di piccolo capitale per smercio sicuro di un articolo brevettato che già ebbe grande successo in tantissime altre città dell'universo. — Scrivere alle iniziali Z. Z., 190, posta, Torino. c 11747

Istitutrice italiana

sapendo benissimo francese, piano, cercasi subito per distinta famiglia monferrinale.

Scrivere subito al professore F. Carin, Brindisi. c 11737

Ricercasi

incassatore gioie, abilissimo. — Scrivere condizioni F. B., fermo posta Milano. Ottime referenze. 11760 M

INCANTO VOLONTARIO.

Il Notaio **Delfino Boglietti**, residente in Torino, delegato dal Tribunale, esporrà all'asta il **24 novembre 1896**, nel suo studio in via Genova, 91, il **tenimento detto di San Bartolomeo**, sul territorio e nei pressi della città di **Vercelli**, di proprietà Ormezzano, composto di fabbricati, campi e prati di complessivo ettare 79,60,77 (giornate 209,08) al prezzo di lire **230,000.** c 11041

Richiedere schiarimenti ed avvisi d'asta al predetto Notaio.

Affittasi

nei casaggiati Ceriana, in Torino, a metà di via Po, 23-25, appartamento al piano nobile di N. 15 camere, con grandi balconi, per uso alloggio ufficio, banca, agenzie, circoli, case di commercio, ecc. — Diverse botteghe con retro. — Due alloggi al 3° piano di 5 e 6 camere. — Rivolgersi dal portinaio. Segretaria aperta dalle ore 11 alle 17. 1110

ANTICO RISTORANTE della

Fontana Santa Barbara

TORINO — Via Arsenale, n. 3 — TORINO

Completamente rimodernato dal nuovo proprietario NICOLOTTI AMBROGIO.
Ottima cucina — Scelti vini.
Colazione L. 1 80 - Pranzi L. 2. - **Pensione a convenirsi.** c 10[illegible]

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglione, n. 610 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, **diatesa nervoso e gotta**

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali - Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 10[illegible]

PREMIATO

STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO

PROPRIETARIO

ALFREDO TONSO DU-BOIS

CASELLE TORINESE

Succursale palazzine proprie, via Villa Regina, n° 17-19

TORINO.

È uscito il nuovo Catalogo generale che si spedisce *gratis* a richiesta. — Formazione di parchi, giardini, viali, ecc., a prezzi eccezionali.

RICORRENZA DI OGNISSANTI

Crisanteml a grandi fiori e d'ogni tinta ai seguenti prezzi:

Cadun vaso	L. 0.50
Dieci vasi	» 4.50
Cento »	» 40 —

10030

LODOVICO TARIZZO e C.ia

TORINO — Corso Regina Margherita, n 153
Fonderia in FAVRIA.

TORCHI DA UVA

Brevettati — 500 costrutti.

TURABOTTIGLIE Brevettati

Macchine, utensili, accessori. 11297

Impianti per GAS ACETILENE.

Si cercano rappresentanti per l'Italia ed estero.

Casa di salute del dottor Pochet Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 2152

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B.ta MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e tendaggi (drappone) di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 |

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale Mon.to Piazza Rattazzi, 14.
Id. fuori Dazio P.ta Roma, casa Bo'sio.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 3 (casa Testona).
Vercelli Via di Rialto, 11.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo Filiale Via Roma (palazzo Casale).

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 chili A e AB, inedesimi rimborsa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Agenzia Generale Marittima

autorizzata dal R. Governo

GIUSEPPE NOVELLI, via Sacchi e via Gasometro, 3 TORINO.

Partenze da Genova per Buenos-Ayres coi celeri vapori Italiani, Francesi e Germanici: Nord-America, Vittoria, Perseo, Orione, Sirio, Italia, Espagne, Russia, Scandia, ecc. — Viaggi diretti. — **Prezzi ridottissimi** per tutte le classi. — Passaggi per qualunque punto degli Stati Uniti, Africa e Australia. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda. 9690

Professore francese

Prezzi mitl. — Via Ospedale, 20. c 10716

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese, darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. — **Miss Black**, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 10824

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima. — A mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna. — Lieto soggiorno. — Spese limitatissime. — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli

9907 Comm. Carlo Hollard.

COLLEGIO-CONVITTO RIVOLI

Scuole Elementari Tecniche Ginnasiali

Rette mensili L. 30 e L. 40.

Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale hanno premessi. Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9906

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 29, piano 2°. c 10181

Camera mobiliata da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirig. via Roma, 23, dal portinaio.

Da affittare via San Dalmazzo, n. 20: Alloggio con due entrate, scala marmo, 2° piano. Altro al 1° piano di 12 membri. c 11698

Affittasi al presente alloggio 9 membri tra grandi camere e vani elegantemente mobiliato. — Scrivere F. C., fermo posta. c 11786

Da affittare al presente via San Quintino, **24** Alloggio di dieci membri al 2 p.o. c 11407

Piazza Solferino, n. 3 affittansi al piano terreno vari vasti locali, verso piazza Solferino e via Genova, con sotterranei, disponibili subito e per l'aprile venturo. 200

Via Mazzini, 7

TORINO

Alloggiamenti di mobili signorili e comuni a buone condizioni. Vendita a pezzi staccati. 10345

Presso distinta sig.a vedova

Pensione e camera piano nobile elegante, arredatissima, troverebbe signore serie che desiderî cure famiglia. — E. X., 13, posta, Torino. c 11616

Casa da vendere

del reddito di L. **9000**, sita nel borgo San Salvario. — Rivolgersi al not. FERRARIS, via Arsenale, 14. 10866

Occasione favorevole

PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.

c 10570 *Not.* TORRETTA.

Da vendere

Cassaforte Viennese d'occasione, kg. **400.**

I. SALVADORI e C., **Torino**, via Mazzini, 33. c 11497

Bella occasione.

Nuova ed elegante camera da letto in stile, garantita di legno noce massiccio, per metà del suo valore. Rivolgersi dal signor Carrera Giuliano, via Cavour, N. 33. c 11503

Drogheria

assicura gli avvisti cedesi. — Rispondere a Costa G., fermo posta, Torino. c 11760

VICTOR.

Liquidazione

per fine stagione di pochi modelli 05 della famosa bicicletta **Victor.**

Cataloghi a richiesta presso Ingegneri Ferrero, Gatti, Olivetti, via Cernaia, N. 31, Torino. c 11554

Bicicletta inglese (Metropole) mod. 96, quasi nuova, altra da ragazzo nuova garantita vendesi a **prezzo eccezionale.** Nichelatura DOYO F., via Artisti, n. 31. 11649

PASTA per distruggere i ratti, *loro speaterei* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonsollino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1068

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fiamma. Ricevuto tua lettera. Non giustifichi una passeggiata. Una scusa, buona volontà poteva risparmiartela, risparmiarmi dolore non salutarti. A giorni parlerò nostro ideale. Riuscirà? Sarò diri. Scrivimi presto angelo amato! c 11767

P.... Domenica stai fuori.... Già lo so..... non ci piacciolo più!..... Cattiva, non sai che soffro? Scrivimi. Abbracci affettuosi. c 11784 **Roberto.**

Legna secca di **faggio** e **rovere**

1ª qualità da vendere: Spezzata L. 0 37, rotonda L. 0 25 al mg. alla stazione di Torino.

Rivolgersi al sig. Quaglia Luigi in **Garessio** (Cuneo). c 11674

THE

London & Asiatic Tea Agency.

Galleria Naz. 4, piano nobile. 5186

Confezioni per signora

a modici prezzi

da abile sarta.

Via San Tommaso, n. 27, piano 2°. c 11411

Presso i signori

GANDOLFI, OTTINO e C.

via Bogino, 15 bis

Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 11295

Olio fegato di merluzzo.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria. Facile rimunerativo con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1199 M

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si offrirebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. C. FORNIS, via Carlo Pranis, 5.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per ripararare le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppia scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpiazza ad altre preparazioni di al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9424

Volete la salute ???

Labirinto orientale (Caleidoscope a specchi) dell'**ESPOSIZIONE di GINEVRA** da **vendere.** Occasione unica per impresari di divertimenti pubblici. — Scrivere al sig. FILLIETTAZ, rue Necker, **Ginevra.** 11765 X

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 45

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trazione e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

OFFICINE ELETTROTECNICHE

CARAMAGNA ED AMBROSETTI

Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino

Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6493

PIASTRELLE per **PAVIMENTI** alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.

Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 9176

LUCE ED ECONOMIA

si ottengono prendendo

Abbonamenti alla manutenzione

DELLE

Lampade Incandescenti AUER

Rivolgersi allo speciale **Ufficio Manutenzione** in *Galleria Natta.*

Tariffa bassissima — Servizio regolare — Ottimi certificati da numerosi abbonati

N.B. Si fanno abbonamenti soltanto per le LAMPADE AUTENTICHE **AUER**

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatola da L. 2 50 a 1 50 con istruzione

Farmacia GIORDANO

Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

Malattie veneree

Consulti gratuiti

tutti i giorni, ore **11** antim.

Farmacia **CHIAFFRINO**

Malattie in genere

Consulti gratuiti di tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.

Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche

Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Testa*, via Roma, Torino.

Gazz R.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri: ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.

BERTA e TINIVELLA

corso San Maurizio, n. 37 — Torino. 9575

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha attenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo nei capelli si ottiene, seguendo le istruzioni annesse, la bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di abbellire i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 80 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonlai, via Roma, 31 e Carlo Manfredi, via Finanze, 5, **Torino**

Guardarsi dalle contraffazioni.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.